

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

**VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL**  
**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLÓ: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(Segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Die Abg. Chiocchetti, Ghirardini, Pöder, Barbacovi (für eine Stunde), Cogo, Malossini und Catalano haben sich für die heutige Sitzung entschuldigt.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

DENICOLÓ: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*  
*(Segretario):(legge il processo verbale)*

**PRÄSIDENT:** Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Damit ist das Protokoll angenommen.

Ich verlese die Mitteilungen:

Mit Schreiben vom 9. Mai 2007, das am 11. Mai 2007 eingegangen ist, hat der Landtag der Autonomen Provinz Trient mitgeteilt, dass nach dem Rücktritt des Landesrates Silvano Grisenti und dessen Verzicht auf einen Landtagssitz der frei gewordene Sitz im Sinne des Art. 80 Absatz 1 des Landesgesetzes Nr. 2 vom 5. März 2003 dem Abgeordneten Tiziano Odorizzi zugewiesen worden ist. Mit Schreiben vom 15. Mai 2007 hat Frau Regionalratsabgeordnete Eva Klotz mitgeteilt, dass sie aus der Ratfraktion „Union für Südtirol“ austritt und sich ab genanntem Datum der gemischten Fraktion anschließt.

Demnach gehört ab 15. Mai 2007 auch Herr Regionalratsabgeordneter Pöder Andreas der gemischten Fraktion an; der Fraktionsvorsitzende der gemischten Fraktion ist Herr Regionalratsabgeordneter Erminio Enzo Boso.

Es sind die nachstehend angeführten Anfragen mit schriftlicher Antwort eingereicht worden:

Nr. 166 eingebracht am 17. April 2007 vom Regionalratsabgeordneten Seppi betreffend die Anwesenheit von Behördenvertretern anlässlich der Sitzung des Regionalrates vom 16. April 2007;

Nr. 167 eingebracht am 27. April 2007 vom Regionalratsabgeordneten Parolari betreffend die mangelnde Vertretung der Frauen im neuen Ausschuss der Gemeinde Nago-Tobole;

- Nr. 168 eingebracht am 3. Mai 2007 von der Regionalratsabgeordneten Klotz betreffend die Antwort auf die Anfrage Nr. 162/XIII, wobei im Besonderen um die Übermittlung einer Aufstellung all jener Vereinigungen mit Sitz in der Region ersucht wird, die in den letzten drei Jahren um einen Beitrag angesucht haben sowie jener, die einen Beitrag erhalten haben;
- Nr. 169 eingebracht am 3. Mai 2007 vom Regionalratsabgeordneten Urzi um zu erfahren, ob die Region beabsichtigt, die Anbringung von Lärmschutzwänden entlang der A22 ins Auge zu fassen;
- Nr. 170 eingebracht am 3. Mai 2007 vom Regionalratsabgeordneten Lamprecht betreffend die Neuwahl des Verwaltungsgremiums der Brennerautobahn AG und um in Erfahrung zu bringen, ob diesbezüglich mit den Aktionären der Lokalkörperschaften südlich der Grenzen der Region irgendwelche Abkommen getroffen worden sind.
- Nr. 171 eingebracht am 30. Mai 2007 vom Regionalratsabgeordneten Bondi, mit der um Übermittlung einer Aufstellung der Finanzierungen mit Angabe der jeweiligen Beträge ersucht wird, welche die Region den Konfessionsschulen des Trentino seit 2003 bis dato gewährt hat.

Die Anfragen Nr. 148, 161, 165, 166, 167 und 169 sind beantwortet worden. Der Text der Anfragen und die entsprechenden schriftlichen Antworten bilden integrierten Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Einige weiteren Mitteilungen:

Die Fraktionssprecher haben beschlossen, dass die Sitzung des Regionalrates wie vorgesehen am 3. Juli stattfindet, doch der 4. Juli fällt aus, weil die Region keine eigene Haushaltsänderung eingereicht hat; somit reicht ein Tag Sitzung.

Die Sitzung vom 23. Oktober wird auf den 26. Oktober verschoben und dient der Berichterstattung über die 10jährige Tätigkeit des Pensplan.

Am 25. September findet die Sitzung wie vorgesehen statt. An diesem Tage wird ein Besuch des Regionalratspräsidenten des Aosta-Tales, seines Stellvertreters und des Präsidiums im Regionalrat stattfinden. Dabei findet auch eine politische Diskussion über Fragen der Autonomien mit Sonderstatute statt.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 1: **Gesetzentwurf Nr. 29: Festlegung der Gemeindenamen in der Autonomen Provinz Bozen – Vorschlag in der Toponomastikfrage zur Wahrung der Interessen aller drei Sprachgruppen in Südtirol - eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair.**

Wir haben die Generaldebatte bereits begonnen. Sind Wortmeldungen in der Generaldebatte?

Abg. Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

**DELLO SBARBA:** Presidente, solo brevemente per dire che non siamo d'accordo con questo disegno di legge per diversi motivi. Innanzitutto, anche se l'Avvocatura dello Stato ha dichiarato la regione competente per i suoi comuni, noi riteniamo che la competenza sostanziale, politica, cioè il luogo dove trovare una soluzione alla questione della toponomastica è il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano. Lo statuto di autonomia dà alla Provincia autonoma di

Bolzano la competenza di determinare la toponomastica di lingua tedesca ed è lì semmai che deve trovarsi una soluzione, anche perché la soluzione o comprende, nel complesso, la questione della toponomastica e quindi è una soluzione che non è che fissa una regola solo per i 116 comuni e poi il resto vedremo, ma deve essere una soluzione organica. Quindi non è possibile una soluzione a macchia di leopardo.

In secondo luogo noi riteniamo che una eventuale soluzione sulla questione della toponomastica in provincia di Bolzano, per quanto riguarda la toponomastica pubblica – poi ci ritornerò – e riteniamo sia pensabile una soluzione bilingue, però crediamo che una soluzione di questo problema debba venire con il principio del consenso, come tutte le questioni che riguardano problemi essenziali dell'autonomia, della convivenza tra i gruppi linguistici, con lo spirito dell'accordo, del compromesso, del consenso, cioè con l'accordo almeno della maggioranza di tutti i gruppi linguistici che convivono in provincia di Bolzano, questo è lo spirito che è stato alla base dell'accordo di Parigi, questo è lo spirito che è stato alla base dello statuto di autonomia del 1972 e questo deve essere lo spirito che ci guida nell'affrontare temi delicati come quello della toponomastica.

Quindi non si può regolare la toponomastica né del Consiglio regionale, magari cercando di mettere a segno un precedente che poi potrebbe servire per portare le decisioni in provincia di Bolzano, né a colpi di disegni di legge su cui non è stato cercato il consenso dei gruppi linguistici della provincia di Bolzano.

Leggo nel titolo del disegno di legge: *proposta relativa alla toponomastica, tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici dell'Alto Adige*, che è un'affermazione certamente positiva, però non è che ciascuno di noi può decidere qual è il bene dei gruppi linguistici della provincia di Bolzano. Questa è una decisione che deve essere presa attraverso una consultazione vera ed un consenso vero dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano, della popolazione, delle cittadine e dei cittadini, nessuno di noi può pensare di avanzare una proposta che ritiene andare per il bene di tutti i gruppi linguistici.

Nessuno di noi, su questioni come la toponomastica, può mettere un cartello: *Stiamo lavorando per noi* e magari aggiungendo l'altro cartello che si trova sugli autobus: *Non parlare al conducente*.

Quindi credo che i gruppi linguistici debbano trovare un accordo su questi argomenti, non possa essere trovata una soluzione senza questo accordo, senza questo principio del consenso.

Questi due motivi potrebbero essere già sufficienti, da parte nostra, per bocciare questa proposta di legge. Il terzo motivo è un motivo di merito, noi non siamo assolutamente d'accordo con un'idea di percentuale.

I proponenti non li vedo, quindi parlerò a tutti gli altri. Cari assenti proponenti e cari presenti vorrei dire che su problemi come quello della toponomastica non è possibile andare a soluzioni percentuali, perché intanto è una logica di maggioranza, se c'è un principio alla base del nostro statuto di autonomia è che sui temi della difesa delle minoranze non si va a colpi di maggioranza, né dei 50 milioni di italiani contro i 380 mila sudtirolesi della provincia di Bolzano, né a colpi di maggioranza di 380 mila persone di lingua tedesca verso le 120 mila di lingua italiana della provincia, né si va a colpi di

maggioranza di 60 mila italiani di Bolzano e di 30 mila persone di lingua tedesca di Bolzano.

Non si può regolare la questione della toponomastica a colpi di maggioranza, non si può definire delle soglie percentuali sotto e sopra le quali si va al bilinguismo e si va al monolinguismo. Abbiamo il caso di Merano che è un comune fifty-fifty, noi rischiamo ogni 5, 10, 15 anni di dover cambiare tutti i cartelli stradali, di dover cambiare la regolazione della toponomastica del comune di Merano e con questo altri comuni.

Quando uno fissa la percentuale, si mette a rischio della variabilità di questa percentuale e si mette quindi a rischio del fatto che i gruppi linguistici, nei comuni dove questa percentuale è al limite, si guardano in cagnesco, si alimenta la concorrenzialità e l'inimicizia etnica e diventano casi emblematici, su cui tutta la popolazione si rispecchia, che stanno sotto l'attenzione di tutta la popolazione e diventano dei piccoli monumenti alla vittoria.

In quel paese raggiungere per gli italiani il 20% nei giro di dieci anni, me le immagino già le cose, oppure per il mondo tedesco raggiungere e superare la percentuale del 80% in modo tale che in quel cartello poi si rispecchi visivamente chi è in maggioranza, chi è in minoranza, chi prevale, chi non prevale, diventa una cosa che assomiglia molto ad una guerra fredda nei rapporti linguistici.

Non credo che i rapporti tra i gruppi linguistici in provincia di Bolzano possano essere giocati a colpi di percentuali, non lo credo, mai le questioni autonomistiche si sono giocate a colpi di percentuali ed a colpi di maggioranze e minoranze; la minoranza non si conta, perché se si conta è in minoranza e stop. Quindi non si possono prendere delle decisioni in un contesto di convivenza a colpi di numeri.

Come si devono prendere le decisioni? In provincia di Bolzano – lo ricordo qui per dare un senso al nostro dibattito – come Verdi che siamo l'unico gruppo composto da persone di diversa madrelingua e quindi pretendiamo di avere una certa competenza nel problema dei rapporti interetnici, noi proponiamo che la legge definisca dei criteri chiari che distinguono la toponomastica pubblica e la toponomastica non pubblica, c'è un corpo toponomastico, non tutti i nomi devono essere regolati dal pubblico.

Ho parlato a lungo con i ricercatori dell'Istituto Ladino "Micurà de Rù" di S. Martino in Badia e loro hanno fatto una ricerca sulla toponomastica e raccontavano che la produzione di nomi è continua, non è che c'è un corpus di nomi fisso, che contiene gli 8 mila di Tolomei, leviamoci dalla testa che i nomi sono gli 8 mila di Tolomei in provincia di Bolzano.

Pensate che all'Istituto Ladino "Micurà de Rù" di S. Martino in Badia solo in val Gardena ad un certo punto è riuscito a censire oltre 8 mila nomi, di cui pochissimi erano dentro il prontuario di Tolomei ed alcuni di questi erano recentissimi.

L'attribuzione di nomi ai luoghi, dove una popolazione che è viva, che non è una cosa da carte militari, che poi sono quelle che usò Tolomei, una popolazione non è un qualcosa di imbalsamato, è un qualcosa di vivo che produce continuamente nomi di luogo, nomi di località, eccetera.

Quindi non tutti questi nomi sono regolati dallo Stato, noi siamo per una *deregulation* da un certo punto di vista, cioè non siamo perché lo Stato definisca il nome anche del nostro giardino, c'è un limite all'intervento dello

Stato e questo limite va individuato, il limite che definisce l'area della toponomastica di interesse pubblico.

Quali sono i nomi per i quali c'è un pubblico interesse alla individuazione e alla fissazione da parte dell'autorità dello Stato, dell'autorità della provincia, insomma dell'autorità pubblica?

A livello internazionale ed anche a livello di unione europea ci sono dei criteri che fissano quel tipo di toponimi che per forza devono essere rilevati pubblicamente.

Altra cosa è se io vendo un prato davanti a casa mia, a cui ho attribuito un nome tradizionale e poi faccio un contratto e lo registro con quel nome. Ma questa non è toponomastica pubblica, è un nome che poi viene rilevato dagli storici, dagli studiosi di toponomastica, ma non è toponomastica pubblica, quello è un nome che io creo e che probabilmente io censisco e che c'è tradizionalmente, ma non c'è un interesse pubblico a definire il nome del mio prato.

Allora noi Verdi-Grüne-Vöc del Sudtirolo definiamo l'area della toponomastica pubblica, cioè definiamo quel corpus di nomi per i quali lo Stato o la Provincia per l'ente pubblico ha interesse ed obbligo a definire ufficialmente e questi non sono 8 mila, sono meno, però definiamoli, tutte le vette, tutti i fiumi, tutte quelle cose che da un punto di vista anche internazionale un ente pubblico ha il dovere di definire e di nominare e di fissare come nomi. Dopo di che noi diciamo: questo è il corpo della toponomastica che va regolato, il resto va lasciato all'ambito privato. Lo Stato non deve entrare nel resto, il resto fa parte di rapporti contrattuali, di rapporti civili tra i cittadini ed ognuno nomina i luoghi come vuole.

Invece il corpo pubblico della toponomastica, una volta individuato, va fissato bilingue o trilingue, perché deve passare per noi l'idea che la provincia di Bolzano è una provincia dove convivono due o tre gruppi linguistici nelle valli ladine e quindi il corpo della toponomastica pubblica, una volta individuato, va assolutamente fissato in modo bilingue e trilingue e assolutamente non monolingue, perché l'immagine, l'identità della nostra provincia non può essere un'immagine, un'identità monolingue, perché questo significherebbe tarpare, tagliare via un pezzo dell'identità ormai consolidata della nostra provincia.

Questa nostra proposta avrebbe due caratteristiche: il fatto di affermare che tutto ciò che è pubblico è plurilingue in provincia di Bolzano, quindi assegnare il bilinguismo, il trilinguismo nelle valli ladine come carattere distintivo, identitario pubblico del territorio della provincia di Bolzano; contemporaneamente riducendo l'area della toponomastica pubblica all'essenziale, cioè a quello che effettivamente ha senso che uno Stato, un ente pubblico, una Provincia determini con decisione per legge. Avrebbe il vantaggio di evitare quel bilinguismo forzato di dettaglio che Tolomei si inventò, perché era la prima guerra mondiale e Tolomei usò le carte militari. Se voi studiate il prontuario di Tolomei gli 8 mila nomi oggi apparirebbero un po' sbilanciati, perché ci sono alcune zone che sono veramente definite nel dettaglio, perché lui prese il corpus toponomastico più sistematico che in quel momento c'era e che era il corpus delle carte militari e fece l'operazione di traduzione.

Per cui andando anche a tradurre in termini bilingui nomi di luoghi che mai nessuno avrebbe l'esigenza di denominare pubblicamente e con nomi in italiano totalmente inventati.

Per cui nell'idea che noi abbiamo sulla questione della toponomastica c'è l'idea che tutta la toponomastica pubblica debba essere bilingue, che però non tutta la toponomastica deve essere pubblica, c'è anche una parte di toponomastica da lasciare ai rapporti privati e quella sarebbe sbagliato che l'ente pubblico la regolasse, quindi l'importante è vedere di trovare criteri e ci sono attestati a livello internazionale ed europeo per definire il corpus della toponomastica pubblica ed in questo modo regolare la toponomastica, ribadendo il carattere bilingue e trilingue del nostro territorio, contemporaneamente eliminando una serie di termini completamente inventati ed arbitrari che ci trasciniamo dietro e che credo non interessino più a nessuno, naturalmente con una legge che regoli la toponomastica e di fatto abroghi i decreti del '23.

Questa è un po' la nostra idea. A che punto siano in provincia di Bolzano? In provincia di Bolzano siamo ad un anno dalle elezioni e quindi chiunque in provincia di Bolzano pensi di tirar fuori oggi la questione della toponomastica, imposta una campagna elettorale.

La toponomastica in provincia di Bolzano è un tema che va e viene, è un tema carsico che viene usato più a fini politici che non a fini per trovare una soluzione, ogni tanto si tira su la bandiera, si fa sventolare un po', si compatta l'elettorato se ce n'è bisogno, poi questa bandiera alla sera del risultato elettorale probabilmente si ritira giù e poi passano tre, quattro anni si ammaina, poi passano altri tre, quattro anni ed alla vigilia delle elezioni viene tirata su. Credo che ad un anno dalle elezioni ci dovrebbe essere un patto tra partiti di andare a queste elezioni senza temi da scontro etnico, quindi senza la questione della toponomastica sul piatto.

La toponomastica è una questione che se si vuole affrontare seriamente bisogna affrontarla fin dall'inizio della legislatura e quindi credo che su questo tema, come lo stiamo portando avanti da anni, senza che nessuno ne abbia chissà quale danno, se il problema resta con un bilinguismo molto diffuso che però non dà fastidio a nessuno, credo che su questo tema non sia opportuno in questa fase andare ad aprire un dibattito. Mi auguro che questo tema resti nel cassetto e poi magari all'inizio della prossima legislatura, se ci sarà la volontà di discutere, la nostra proposta è molto dettagliata e molto complessa, ma i principi ho cercato di descriverli, noi siamo disposti a discutere.

Comunque, assolutamente il luogo per discutere è la provincia di Bolzano, il metodo è la ricerca del consenso tra tutti i gruppi linguistici e per noi il principio è che la toponomastica pubblica in provincia di Bolzano non si gioca a colpi di percentuali, ma deve rispecchiare il carattere plurilingue di questa nostra terra.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Francamente ritengo che questo disegno di legge, al di là delle ragioni legate ad una vicina campagna elettorale, come diceva il collega che mi ha preceduto, quindi quando si tratta di campagna elettorale è ovvio che si innalzano certe bandiere, ritengo davvero che questo disegno di legge, così impostato, sia molto, molto pericoloso. È pericoloso perché fa delle affermazioni che veramente sono pesanti.

Il diritto all'uso del toponimo comunale nella propria lingua è concesso non su quali basi legislative, costituzionali, su quali ragionamenti

normativi, ma comunque i colleghi dicono che è concesso l'uso del toponimo comunale nella propria lingua a quei gruppi linguistici che all'interno di quel comune rappresentino più del 20% della popolazione residente. Ma dove l'avete visto questo film? Su problemi che non riguardano l'Alto Adige ho una condivisione quasi totale e generale nella visione politica dei Freiheitlichen, così come mi dispiace un po' che questo aumento stia scendendo da un punto di vista elettorale, benché la destra in Francia stravinca, mi dispiace anche che il collega, in senso politico non in senso professionale, Le Pen, stia perdendo nei consensi.

Francamente a livello di politica europea mi riconosco perfettamente nella politica dei Freiheitlichen, così come in quella di Le Pen, di conseguenza chiedo a questi colleghi, quando parliamo di questi problemi, come si fa ad arrogarsi il diritto, su quale base si può partire dicendo: chi non ha il 20% dei residenti non ha diritto ad avere il nome nella sua lingua.

Se l'Italia avesse usato questi sistemi, non ci sarebbe il diritto di parlare il tedesco in Alto Adige, non ci sarebbe il diritto nemmeno di avere un nome scritto in tedesco in Alto Adige, considerato che a livello nazionale la popolazione altoatesina è lo 0, qualcosa.

Penso che i diritti delle persone, i diritti degli uomini, i diritti dei gruppi linguistici non si possono configurare in percentuale, ma si configurano nella libertà e nel senso più ampio di un rispetto di quelle che sono le proprie posizioni, le proprie idee e le proprie culture, così come le proprie storie e le proprie tradizioni. Cosa significa se in un comune non c'è un 20% di italiani il toponimo italiano deve sparire? Ma siamo impazziti! Ma se ce ne fosse solo uno di italiano, anche se non ci fosse nessuno non deve sparire lo stesso, perché è ovvio che in una realtà altoatesina, nella quale comunque esiste una bandiera tricolore che sventola, perché siamo in Italia, ogni paese deve avere un nome nella madrelingua dello Stato, a prescindere da quanti cittadini ci abitano.

Arrogarsi il diritto di poter presumere che se non c'è una certa percentuale, qua si parla del 20, ma potrebbe essere il 5, il 4, il 3 che sotto una certa percentuale i diritti cadono, francamente ritengo che sia un'affermazione gravissima, un'affermazione aberrante dal punto di vista dei diritti umani.

Di conseguenza impostando un disegno di legge su una base del genere è ovvio che si giunge a delle considerazioni che sono davvero fuori di ogni logica e di ogni rispetto del diritto. Solo in 16 comuni dell'Alto Adige, secondo i colleghi Freiheitlichen, il gruppo linguistico italiano è presente in una forma percentuale maggiore del 20%, questo non lo discuto, sarà un dato che avranno valutato e su questo non ci sono obiezioni da parte mia.

La voglio fare breve la storia, perché obiettivamente ritengo che mai siamo arrivati ad arroganze politiche ed a proposte di questa natura che sono contrarie non solo ai diritti umani, ma sono contrarie anche al buon senso. Allora dico che intanto non esiste da un punto di vista giuridico, né costituzionale la divisione fra micro e macro toponomastica, non esiste una micro e non esiste una macro, esiste una toponomastica, punto e basta.

Quindi in questa occasione ribadiamo qual è il nostro pensiero, non riteniamo assolutamente che un maso che ha ottenuto, degli ottomila toponimi di Tolomei, una denominazione in italiano, debba vedersi cancellata questa denominazione. Noi riteniamo che ogni monte, ogni valle, ogni rio, ogni singola situazione debba mantenere la sua denominazione bilingue, nel caso in cui la abbia ottenuta, perché è un diritto sacrosanto di ognuno di noi chiamare i

luoghi, i fiumi, i torrenti, i masi, le valli secondo quella che è la propria cultura, la propria storia, la propria tradizione.

Mi si conceda, non ho mai capito tutte le critiche che sono state rivolte a Tolomei quando avrebbe tradotto, partendo poi da quelle situazioni militari, affermate dal collega che mi ha preceduto, avrebbe tradotto delle denominazioni che in effetti nulla hanno di attinente né con una corretta traduzione dal tedesco, né con una storia ed una tradizione che stia dietro a dimostrare una determinata denominazione. Non ha alcuna importanza, perché non esiste una violazione dei diritti di alcuno, nello stesso momento in cui viene ufficializzata ed esiste una denominazione tedesca, giusta evidentemente perché è storica, non ho capito perché il mondo tedesco si deve preoccupare di come noi denominiamo ciò che vogliamo denominare come ci pare.

Allora non ho capito perché deve esistere una contestazione, se un paese che ha un nome tedesco originale, è stato tradotto quel toponimo in una denominazione italiana che nulla ha a che vedere con quella originale, io sono italiano e lo chiamo come voglio. Non ho capito cosa interessi all'altro gruppo linguistico se quello che dico o non dico è corretto o non è corretto da un punto di vista storico. Non posso contestare ciò che usano gli altri se agli altri va bene di comportarsi in un certo modo, io mi comporto secondo quello che mi va bene. Allora se non lo contesto io che Welsberg non deve assolutamente corrispondere a Monguelfo e che la traduzione di Innichen è esattamente San Candido, ma se a me va bene chiamarlo San Candido ed al cons. Leitner va bene chiamarlo Innichen non ho capito qual è il problema.

Non ho capito perché questa contestazione deve avere delle ragioni per essere accolta e portata avanti da chi comunque chiama quel paese nel suo nome tradizionale che è quello tedesco. Se a me va bene chiamarlo San Candido, sarò io a contestare eventualmente il Tolomei se ritengo che San Candido non corrisponda a Innichen, ma siccome mi va benissimo non ho capito perché vi preoccupate tanto di problematiche che non vi riguardano, è solamente per trovare strumentalmente delle ragioni per mettere in discussione il palinsesto.

Quindi la posizione di Unitalia è chiarissima, noi riteniamo che ogni toponimo italiano su 8 mila, battezzati in questo modo da Tolomei, al di là che possa essere discutibile o meno la sua corretta traduzione, deve rimanere com'è, non una divisione tra micro e macro toponomastica, non esiste nulla, esiste solamente l'obbligo del bilinguismo dei toponimi, di tutti quelli che attualmente esistono. Eventualmente esiste la necessità statutaria di rendere ufficiali i toponimi tedeschi che non lo sono, ma questo è un problema che non mi riguarda, ci penseranno loro a metterselo a posto.

Dal punto di vista nostro noi riteniamo che tutti i toponimi devono rimanere bilingui, che noi abbiamo diritto assoluto, inequivocabile e non discutibile in alcun Parlamento, né in questo, né in quelli comunali dove li vorrebbe trasferire il Presidente Durnwalder per lavarsene le mani come Ponzio Pilato. Di azioni pilatesche ne conosciamo ormai a centinaia in quest'aula ed al di fuori di quest'aula. Non sarà sicuramente il comune dell'Alto Adige, dove se c'è un consigliere comunale su 25 è una grazia ricevuta a discutere, a maggioranza schiacciante dei numeri, se ci deve o non ci deve essere un toponimo italiano.

La toponomastica è un diritto acquisito, è un diritto che non si discute, in alcun toponimo, nemmeno il più sperduto maso della più sperduta valle dell'Alto Adige.

Quindi questa è la nostra posizione, se qualcuno ritiene di doverla tirare in ballo prima delle elezioni sono affari suoi, però sia chiaro che sono situazioni di principio fondamentali per la nostra comunità e su questi temi sarà battaglia fino in fondo. Sono perfettamente convinto che, al di là delle dichiarazioni di guerra che giungono dall'altra parte, su questi temi non si modificherà nulla nei prossimi cento anni. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Il cons. Pasquali ha la parola per la seconda volta.

**PASQUALI:** Grazie, signor Presidente. Parlo a nome di tutti i colleghi del gruppo regionale di Forza Italia. Non sono un fanatico della toponomastica, perché ho sempre detto che la toponomastica non dà da mangiare a nessuno e francamente credo che non sia un motore per lo sviluppo economico della nostra provincia, però la popolazione è molto sensibile a questa distinzione fra nomi italiani, tedeschi e ladini e lo sente molto di più di molti altri temi importanti, come quello del censimento etnico, che appare per la popolazione forse troppo difficile per essere compreso nella sua giusta portata.

Ho già preso posizione sul disegno di legge dei colleghi Leitner e Mair sulla toponomastica e con tutto il rispetto per la posizione politica dei colleghi sono invece d'accordo con quanto hanno espresso i colleghi Dello Sbarba e Seppi. Il collega Dello Sbarba dice giustamente che la toponomastica, per la delicatezza dell'argomento, deve essere il frutto di un accordo fra tutti i gruppi linguistici conviventi in questa provincia.

Questo è veramente una prova del fuoco della pacifica convivenza che tutti vogliamo. Non si guarda qui a maggioranze precostituite, ma si guarda al rispetto di quelli che sono i principi dello statuto di autonomia, cioè la convivenza tra i tre gruppi linguistici. Ci si riempie sempre la bocca di pacifica convivenza, però alla prima occasione questo viene messo in pericolo.

A prescindere dal fatto che, a mio parere, non c'è bisogno di alcuna legge per regolamentare la toponomastica nella nostra regione e nella nostra provincia, perché l'art. 101 dello statuto di autonomia parla chiaramente della toponomastica linguistica e tutte le norme che precedono e seguono mettono in chiaro il principio del bilinguismo, che è il principio cardine della nostra autonomia e della convivenza tra i gruppi linguistici.

Se è vero che il gruppo linguistico tedesco è in maggioranza schiacciante in questa provincia, grosso modo si parla del 65% della popolazione, pur tuttavia democraticamente occorre che la toponomastica, se c'è veramente intenzione di regolamentarla, deve seguire i principi dello statuto di autonomia, ovvero che sia il frutto di un accordo fra tutti e tre i gruppi linguistici conviventi nella nostra provincia ed anche nella nostra regione.

Il collega Leitner vuole affidare ai comuni, laddove la popolazione di lingua italiana è inferiore al 20% ed immagino che quando parla di 20% parli di popolazione secondo le risultanze del censimento etnico linguistico, evidentemente quando parla del 20% in meno significa che la maggior parte dei comuni dell'Alto Adige potrebbe cancellare i toponimi italiani e ladini ed usare esclusivamente i toponimi di lingua tedesca.

Pensate un po' che secondo questa proposta di legge sparirebbero Brunico, Caldaro, Castelrotto, Chiusa, Appiano, Lana, Monguelfo, Ora, Ponte Gardena, San Candido, nomi che ormai non solo per la popolazione di lingua italiana residente in provincia, ma per tutti i turisti che vengono in Alto Adige sono nomi considerati di grande rilevanza anche turistica. Alcuni di questi nomi, fra il resto, non sono neppure di origine tedesca, ma fondano le loro radici nei vecchi nomi medioevali, ladini prima e poi nel periodo anteriore alla dominazione asburgica dal 1360 in poi.

Abbiamo già detto che occorre assolutamente una denominazione bilingue ed io praticamente non sarei contrario neppure ad una denominazione trilingue, anche se ci fosse la scritta in inglese io non mi scandalizzerei. L'ho già ribadito precedentemente che non c'è solo l'esigenza della popolazione di lingua italiana vivente nella provincia, ma anche dei turisti, pensiamo quanti milioni di turisti visitano l'Alto Adige tutti gli anni, ebbene si sono affezionati ai nomi, si sono affezionati anche ai nomi di lingua tedesca.

La mia cultura liberale sarebbe contraria a vedere la cancellazione di toponimi di lingua tedesca e toponimi di lingua ladina, perché ritengo che sia diritto di tutte le popolazioni qui conviventi di chiamare le località con i nomi che hanno imparato. Per cui c'è questo diritto sacrosanto della popolazione di mantenere questo bilinguismo, per cui con dispiacere, ma voterò contro la proposta di legge del collega Leitner.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente, intervengo perché merita la discussione. Da quello che ho ascoltato mancava il riferimento storico, ricordiamo che Tolomei fece questi toponimi per dare una sberla politica, culturale, storica alla popolazione dell'Alto Adige, quella popolazione che usciva da un conflitto mondiale della guerra del 1915-18. Dobbiamo ricordare come fu la situazione della guerra con il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico ed allora di fronte a questo Tolomei volle con il toponimo italiano cancellare le culture e le tradizioni di questa comunità.

È possibile dare una continuità anche per chi non sa il tedesco, i riferimenti delle valli e dei paesi, questa è una cosa che deve essere di buon senso a chi amministra la situazione. Certo che forse ci troveremo oggi in quei fatti sentimentali, lingua italiana, lingua tedesca, lingua ladina e quando domani, Presidente Pahl, avremo l'obbligo di scrivere in arabo, avremo l'obbligo di scrivere in cinese, avremo l'obbligo di dare le indicazioni a queste comunità come faremo? Avremo il traduttore simultaneo in macchina delle diverse lingue, delle diverse scritture? Allora di fronte a questo dobbiamo sì ricordare, ma dobbiamo ricordare perché siamo arrivati oggi a questa condizione e perché oggi c'è lo sbandieramento delle diverse bandiere.

Lo sbandieramento delle bandiere non serve, perché quando si ascoltano attentamente alcuni parlamentari, alcuni rappresentanti della SVP ci dicono: siamo italiani di lingua tedesca, perché hanno capito che è difficile ritornare all'autodeterminazione. L'Italia riconosce l'autodeterminazione dell'ONU dove fa comodo e dove ci fosse un proprio popolo che la chiede lo Stato italiano, la dittatura europea non lo permetterebbe mai.

Allora di fronte a questo dobbiamo leggere tutti un qualche cosa di nuovo, però dobbiamo leggerlo con quella che è stata la storia. Allora se Tolomei ha fatto questo, allora dobbiamo dire il perché e di fronte a questo

chiedere scusa a quella popolazione, a quella comunità, chiedere che nel buon senso vengano posizionate le diverse lingue, anche perché il turista che non conosce possa muoversi con certezza nelle diverse valli e nei diversi indirizzi.

È divertente quando sento alcune forze politiche dire: noi siamo molto più multietnici degli altri. Non ci sono multietnici più degli altri, ci sono le persone che sono opportuniste politiche all'interno di qualcosa. Allora questa è la posizione che si dovrebbe sentire all'interno di un Consiglio regionale, però qualcuno si sta dimenticando che questo Consiglio regionale può vendere un po' di quisquillie e basta, altre posizioni serie non ne può più avere, perché è stata svuotata la competenza della regione, è stato annullato il valore del Consiglio regionale. Oggi noi siamo consiglieri provinciali e poi consiglieri regionali. Ma forse serve di più per poter avere un Consiglio regionale che eroga contributi ad associazioni, per cui un Consiglio regionale che opera nel voto di scambio, si paga qualcosa per avere un consenso nel futuro.

Allora Presidente Pahl, visto che lei è un cultore delle lingue europee, è un conoscitore di 5, 6 lingue, di alcuni dialetti, di alcune parlate nomadi, si faccia garante di queste posizioni. Un bel momento noi pretendiamo per le comunità offese il disconoscimento di Tolomei, la vergognosa applicazione della frusta fascista all'interno del territorio dell'Alto Adige, perché non si volevano sottomettere alla lingua italiana, gli è stata imposta, per cui questa è la storia di questo territorio e del Trentino che sono territori che hanno perso la guerra del 1915-18, perché noi siamo una comunità sconfitta nella grande guerra mondiale, la guerra fraterna dell'Europa voluta dai poteri forti, dalle loro massonerie, quelle che oggi condizionano e creano le guerre mondiali, creano le guerre continue sui territori. Se non vogliamo ricordarci questo, dobbiamo smetterla di vendere fumo.

Allora se questo c'è, decidiamo che tutti i paesi, tutte le vallate portino le tre lingue esistenti sul territorio dell'Alto Adige, con pari dignità, perché un domani prepareremo delle frecce: futuro arabo, futuro cinese, perché questo è ciò che domani dovremo obbligatoriamente accettare per le imposizioni dell'Europa.

Non è vero che questa è un'Europa dei popoli, un'Europa della libertà, questa è un'Europa che sta imponendo delle scelte politiche, delle scelte con presenze di prepotenze religiose all'interno del nostro territorio che domani saremo in sudditanza a questo potere, perché senz'altro stiamo vedendo come era uso e costume, nei paesi sovietico comunisti, che il territorio lo controlli con la polizia segreta e con la magistratura. Allora di fronte a questo noi dovremo capire fino a dove ci potremo muovere.

Penso che questo disegno di legge sarebbe da bocciare, lasciando il buon senso, lasciando il completo rapporto di quello che è un lieto vivere, anche perché c'è questa volontà continua di mettere in mostra un qualcosa e dimenticarsi dell'altro. Questi falsi storici, falsi lettori del passato dovrebbero leggersi un po' più i fatti accaduti, non fidarsi della storia degli storici, perché sappiamo che le storie degli storici sono sempre le storie di chi ha vinto, di chi ha sottomesso una comunità, un popolo, una cultura.

Allora di fronte a questo chiedo a lei, Presidente Pahl, che certe volte usa della forza della sua Presidenza, però so anche che, se ha volontà, sa usare l'intelligenza della politica, dia uno scatto d'orgoglio della sua intelligenza politica, della sua cultura linguistica, dia la possibilità a chi vive, a chi vorrebbe trascorrere dei tempi all'interno del nostro territorio, all'interno di questa

provincia di Bolzano che abbia la possibilità di leggere e di conoscere e di indirizzare senza difficoltà nelle trilingue sia i paesi, sia le valli che queste persone vorrebbero frequentare.

Penso di essere stato breve e di chiedere a lei un intervento politico. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Weitere Wortmeldungen? Keine.

Dann erteile ich der Abg. Gneccchi das Wort.

**GNECCCHI:** Come il collega Leitner ha sentito, questo è un argomento fortemente delicato, rispetto alle sensibilità dei cittadini e delle cittadine di questa provincia ed anche alle sensibilità politiche rispetto al come si sia affrontata la storia e la cultura dei diversi gruppi linguistici e dei diversi cittadini e cittadine che hanno abitato storicamente questo territorio.

Abbiamo sentito anche i colleghi di Trento, particolarmente sensibili al capire quali tensioni e quali situazioni possono anche evocare i discorsi sentiti in aula, in particolare rispetto alla presentazione di questo disegno di legge.

Abbiamo sentito il collega Dello Sbarba che ha sottolineato come il gruppo dei Verdi sia l'unico gruppo, all'interno del Consiglio, che vede i due gruppi linguistici, in particolare anche i tre consiglieri della provincia di Bolzano sono due consiglieri di madrelingua tedesca ed un consigliere di madrelingua italiana e come in chi vive questa situazione ci sia una particolare attenzione al non entrare nella suscettibilità di tutti coloro che vivono ormai in questo territorio, cercando di porre le proprie radici e cercando di individuare anche un senso di appartenenza. Senso di appartenenza che sia comune anche per la cultura che ormai sta diventando una cultura dell'essere stati capaci di vivere in questa provincia e complessivamente nelle due province, in termini di volontà, di rispetto reciproco e di confronto.

Se pensiamo alla presenza di alcuni consiglieri e consigliere che hanno fatto anche della loro formazione professionale un forte interesse rispetto a tutte queste tematiche, pensiamo ad Hans Heiss che è uno storico e che spesso tiene conferenze e scrive testi e suggerisce anche forti interpretazioni che possano però andare nel rispetto di tutti i cittadini e le cittadine che vivono in questo territorio. Così pure la collega Martha Stocker, così altri colleghi che su questo hanno speso pezzi della propria vita personale per arricchire la storia ed arricchire anche le conoscenze e le sensibilità rispetto a questi temi.

Non possiamo fare altro che respingere questa proposta, che non rientra in quelle che sono le linee generali, sulle quali vogliamo ed intendiamo riconoscerci e sulle quali vogliamo andare avanti. È evidente che rimane un tema aperto quello di riuscire a dare a questi territori, alle due province, alla regione una possibilità di riconoscersi realmente anche in quelli che possono essere i toponimi, gli odonimi e quindi tutte quelle situazioni nelle quali ci si possa effettivamente riconoscere.

Quindi credo che il dibattito di questa mattina e della scorsa giornata in Consiglio regionale abbia dimostrato come su questo tema le sensibilità sono fortemente diverse, bisogna comunque tener conto della sensibilità di tutti i cittadini e le cittadine che ormai abitano, vivono, lavorano e creano anche la storia di questo territorio.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Leitner hat das Wort zur Replik.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Zunächst bedanke ich mich bei allen Kolleginnen und Kollegen, die hier das Wort ergriffen haben und zum Ausdruck gebracht haben, dass es sich um ein Thema handelt, das einer Lösung bedarf. Aber die Lösung will offensichtlich niemand. Alle möchten, dass alles bleibt wie es ist und das ist natürlich möglich, aber sicherlich nicht erstrebenswert. Wenn die Regionalassessorin Gneccchi sagt, dass es ein delikates Problem ist, dann gebe ich ihr selbstverständlich Recht. Man hat ein delikates Problem daraus gemacht, sage ich. Für mich war immer klar, dass die Toponomastik in erster Linie eine Frage der Kultur und erst in einem zweiten Moment eine Frage der Politik ist. Aber die Politik muss diese Frage lösen. Das ist das Dilemma und wenn man nicht kulturelle Parameter zugrunde legt, dann wird man das Problem sicherlich nicht lösen können. Es ist mir klar, dass man in der Frage der Toponomastik einzementierte Standpunkte nicht von heute auf morgen ändern kann. Das hat die Diskussion gezeigt und ich kann mich aber immer nur wundern, wie beharrlich man auf falschen Voraussetzungen festhält. Ich möchte schon ein paar Dinge noch einmal in Erinnerung rufen. Wenn hier beispielsweise Kollege Pasquali, der immer sehr ausgewogen zu den einzelnen Thematiken Stellung nimmt und dem man deswegen auch sicherlich schätzt, von „mantenere il bilinguismo“ schreibt, dann sagt er etwas grundsätzlich Falsches. Es geht nicht um den „bilinguismo“, es geht um den „binomismo“. Zweisprachigkeit heißt nicht Zweinamigkeit. Das ist ein großer Unterschied. Es gibt nirgends zwei amtliche Namen. Es gibt immer nur einen amtlichen Namen. Sprachen kann man haben, wie viel man will. Es geht auch nicht darum, jemandem etwas zu nehmen. Eine Ortsbezeichnung hat einen Namen, eine Bezeichnung. Die absurde Situation, die wir derzeit noch haben ist, dass die italienischen Namen amtlich sind - Kollege Seppi ist jetzt nicht da – und es geht um die Amtlichkeit. Ich kann einen Namen verwenden, wie ich will, aber in der Amtlichkeit gibt es nur eine Bezeichnung. Die Italiener sagen ja auch Francoforte, niemand hindert sie daran, aber sie werden kein Ortschild finden, mit dem Namen Francoforte, denn es gibt nur Frankfurt. Oder umgekehrt, wenn die Deutschen Mailand sagen. Amtlich gibt es nur Milano, aber gebrauchen kann ich auch Mailand. Diese Unterschiede muss man einmal bewusst machen. Wenn man nur in diesen einzementierten Formen bleibt, indem man sagt, das war immer so und das muss so bleiben, dann kommen wir zu keiner Lösung. Ich weiß, dass auch dieser Vorschlag im Grunde ein Kompromissvorschlag ist. Ich gebe der Kollegin Klotz Recht, sie hat bei der letzten Sitzung in diese Richtung schon argumentiert. Natürlich hat sie Recht, ich sehe das schon auch so, aber wir haben uns gesagt: sind wir in der Lage, in dieser Frage einen Kompromiss zu finden, der die historische Lösung nicht vollkommen über den Haufen wirft, aber der eine Lösung anstrebt, die auch international irgendwo herzeigbar und zu verteidigen ist? Wenn wir 20 Prozent nennen, dann haben wir einen Mittelwert von den üblichen Prozentsätzen genommen, die es schon gibt. Die Prozentlösung ist keine Erfindung der Freiheitlichen. Prozentlösungen zu Ortsnamenfragen gibt es in der Schweiz, Kärnten, Indien, Kanada, Finnland. Das ist keine Erfindung von uns und es gibt EU-Richtlinien (also keine Bestimmung, die uns dazu verpflichtet), nach denen man sich ausrichten kann. Deshalb ist es nach unserer Einschätzung eine Möglichkeit. Die zweite Problematik ist die Zuständigkeit, denn diese liegt beim Land. Das ist keine

Frage. Es geht hier ausschließlich um die Gemeindennamen, wo ein Gutachten der Staatsadvokatur von Trient zum Schluss kommt, dass die Bezeichnung der Gemeinden Sache des Regionalrates ist, weil die Gemeindeordnung und dergleichen da hineinfallen. Auch das ist ein offener Streit. Die einen sehen es so, die anderen sehen es anders. Wir haben gesagt, wir möchten auch im Regionalrat über diese Thematik reden, weil wir einfach ein bisschen die Perspektive öffnen möchten, um nicht immer in alten Klischees zu verbleiben. Wir haben dieses Problem seit Ende des Ersten Weltkrieges nicht gelöst. Wir müssen in Südtirol ein Landesgesetz machen, was wir nicht getan haben, weil hier immer Widerstände, Obstruktion und dergleichen kommen. Ich weiß nicht, welches Gesetz vor dem Verfassungsgerichtshof Bestand haben wird. Wie wir so hören, würde jeder neue Vorschlag angefochten werden und wir Freiheitlichen haben immer gesagt, diese Problematik muss man auch im internationalen Feld betrachten. Die UNO ist nach unserer Ansicht dafür zuständig, hier Weisungen zu geben, wie man überall auf der Welt mit dieser Frage umgeht, um auch hier ein bisschen eine Ordnung, klare Kriterien hineinzubringen und nicht nur schwammige oder unverbindliche Richtlinien, sondern eine klare Ausrichtung, die auch die Staaten dazu verpflichtet, bestimmte Schritte zu setzen. Aber nur die Festhaltung am Prinzip, dass diese Namen immer gebraucht haben, ist irreführend: diese Namen können auch in Zukunft gebraucht werden. Niemandem wird ein Namen genommen. Auch der Landeshauptmann Durnwalder hat für Südtirol einen Vorschlag über die Gebräuchlichkeit gemacht. Wer gebraucht was? Das sind alles schwammige Dinge und darüber Gesetzes zu machen, ist sehr schwer. Aber wenn wir davon ausgehen, dass die Toponomastik vor allem eine kulturelle Angelegenheit ist, dann verweise ich auf die Aussage von Dr. Kuehbacher, der gesagt hat, Ortsnamen sind Denkmäler der Siedlungsgeschichte eines Volkes und als solche in einem hohen Maße schützenswert. Jeder, der diese willkürlich ändert, betreibt Urkundenfälschung. Das muss man sich einmal vergegenwärtigen. Wissenschaftler sehen es so. Ich weiß, dass es auch andere Standpunkte gibt, aber das Problem ist politisch. Da brauchen wir uns nichts vorzumachen. Aber wenn man diese Einsicht nicht hat und wenn immer nur gesagt wird, man würde mit einer anderen Regelung das friedliche Zusammenleben stören oder man würde von den Italienern Unannehmlichkeiten verlangen, dann muss man schon die Frage stellen dürfen: wie ist es umgekehrt? Was mutet man uns nicht alles zu? Alles was man macht, dass dem derzeitigen *status quo* widerspricht, ist eine Provokation. Für den Landeshauptmann ist schon die Landeshymne eine Provokation oder die Österreichische Fahne beim Alpenregionalfest der Schützen usw. Natürlich ist es für die Südtiroler eine Provokation, das Siegesdenkmal zu haben, faschistische Ortsnamendekrete zu haben und die liegen ja zugrunde. Kolleginnen und Kollegen der italienischen Volksgruppe, seht euch einmal in Europa um, was andere Staaten gemacht haben, wo auch Diktaturen geherrscht haben! Was ist nach dem Zusammenbruch der Diktaturen geschehen? Dort wurde mit Denkmälern und solchen Dingen auf der Stelle abgefahren. Ich verstehe nicht, warum man im Staat Italien so an diesen Dingen festhält und ich wundere mich aber auch, dass die Staatengemeinschaft solche Dinge duldet. Wenn in Deutschland solche Dinge passieren würden, dann würde es einen Aufschrei in der ganzen Welt geben. Das ist in Italien offensichtlich nicht der Fall. Aber auch wir sind bestrebt, einen Ausgleich zu suchen, eine Lösung herbeizuführen, die auch Bestand hat, die international

tragbar ist, die nach wahren Kriterien ausgerichtet ist. Deshalb schlagen wir diese Prozentlösung vor. Ich habe keinen anderen Vorschlag gehört, außer dass man es so lassen sollte, wie es ist, mit Ausnahme jener weniger Abgeordneten, die für eine historische Lösung eintreten. Wir sind absolut dagegen, dass man ein Unrecht aufrechterhält, denn das heißt dann nichts anderes als einen Zustand einfach solange aufrecht zu erhalten, bis er zum Gewohnheitsrecht wird und dann sieht man darüber hinweg. Das ist keine gute Politik. Die Politik muss immer den Mut haben, den Dingen ins Auge zu sehen.

Ich komme zurück zum Ausgangspunkt. Natürlich ist es „un problema delicato“, Frau Gneccchi. Aber es ist auch unsere Art Politik zu machen, dass wir delikate Probleme aufgehen, über die andere lieber den Teppich oder den Mantel des Schweigens hüllen.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen nun zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Jastimmen und 2 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung: **Beschlussantrag Nr. 21, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den erneuten Einsatz der Region zugunsten des Kaukasus nach mehr als zwei Jahren nach der Tragödie von Beslan.**

Ich bitte den Kollegen Bombarda um die Verlesung des Beschlussantrages.

**BOMBARDA:** Grazie, signor Presidente. Questo argomento giunse già in aula due anni fa, il 15 marzo 2005, quando il Consiglio regionale votò una mozione che impegnava la Giunta regionale ad aprire una raccolta di fondi, tramite un apposito conto corrente, come opera di solidarietà verso le popolazioni di questa città dell'Ossezia, colpita da questo grave attentato.

Do lettura della mozione:

#### **MOZIONE N. 21/XIII**

##### **“Ad oltre due anni dalla strage di Beslan un ulteriore impegno della Regione per il Caucaso”**

Nei primi giorni di settembre del 2004 la città di Beslan che fino ad allora era una sconosciuta città dell'Ossezia settentrionale – Alania, una repubblica caucasica della Russia, salì suo malgrado agli onori della cronaca nera internazionale. Un gruppo di combattenti ceceni e mercenari arabi occupò infatti il primo settembre la scuola n. 1, sequestrando sotto la minaccia delle armi e dell'esplosivo collocato nell'edificio oltre mille persone, in prevalenza bambini e loro madri. Dopo brevi ed infruttuose trattative con il governo russo lo scoppio di una bomba e la seguente irruzione delle forze speciali russe generò una fra le più terribili carneficine dell'età moderna. All'alba del 4 settembre si contarono 386 morti, tra questi 172 bambini. Immediatamente si mise in moto la solidarietà internazionale ed anche dalla nostra regione partirono diversi aiuti per contribuire in vari modi ad alleviare le pene di questa immane tragedia. La stessa Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, a seguito della mozione n. 5 votata dal Consiglio regionale nella seduta del 15 marzo 2005, promosse una raccolta

di fondi tramite l'apertura di un apposito conto corrente, che ha peraltro dato risultati in verità assai modesti avendo raccolto 422,54 euro!

Su iniziativa della Giunta provinciale di Trento e con l'organizzazione dell'Associazione "Aiutateci a Salvare i Bambini Onlus", associazione trentina da anni operante nella Federazione Russa, la Provincia Autonoma di Trento finanziò integralmente il progetto denominato "Accoglienza bambini di Beslan", attraverso il quale poterono essere ospitati in Trentino, dal 22 novembre 2004 al 14 gennaio 2005, sessantatre cittadini di Beslan fra i quali trentatre piccoli superstiti dell'atto terroristico. Da quel progetto l'Associazione "Aiutateci a Salvare i Bambini Onlus" autonomamente ed all'interno del più vasto progetto di intervento della Protezione Civile nazionale, unica Associazione italiana presente a Beslan, ha sviluppato il Progetto per i bambini, i genitori e gli insegnanti sopravvissuti all'attacco terroristico di Beslan con una équipe di psicologhe dell'università di Padova.

Ad oltre due anni di distanza l'Italia – vorremmo dire il mondo intero – si sta dimenticando di Beslan e dell'enorme sofferenza psicologica che ancora affligge le centinaia di bambini e la popolazione tutta che portano dentro di loro i postumi di una tragedia che ha segnato per sempre le loro vite. Occorre dunque che la comunità regionale sappia mantenere vivo il ricordo di quel triste episodio, rinsaldando i legami che si sono creati nei mesi successivi, in particolare con i giovani di Beslan.

Tutto questo consentirebbe altresì di non disperdere il patrimonio di rapporti umani che si sono intrecciati in questi ultimi due anni tra la comunità regionale e quella osseta. Occorre aggiungere che oggi l'intera regione caucasica costituisce uno dei nodi più rilevanti nella politica internazionale e che dunque tutte le iniziative che favoriscono rapporti di apertura, di dialogo e di scambio concorrono a creare un clima più pacifico.

Ciò premesso

### **il Consiglio impegna la Giunta regionale**

1. a sostenere iniziative volte a rafforzare i legami tra il Trentino-Alto Adige/Südtirol e Beslan, come ad esempio l'assistenza di tipo psicologico e la possibilità di incontro e di scambio a favore dei giovani osseti;
2. a favorire progetti promossi da associazioni regionali e corrispondenti realtà operanti nella regione caucasica, anche al fine di rafforzare iniziative sui temi della pace e dei diritti umani.

Vorrei ricordare che nell'ultima seduta del Consiglio regionale ci siamo occupati giustamente, con grande attenzione e partecipazione da parte di tutti dei problemi del Tibet. I problemi della regione caucasica sono molto più vicini a noi, sia in termini geografici, sia anche per la tipologia del problema. La regione caucasica è una regione di montagna, ospita popolazioni di diversi gruppi etnici, di diverse lingue, di diverse religioni, è una delle aree che da un punto di vista geopolitico sono considerate strategiche, ma sono considerate anche possibili focolai di future guerre.

Quindi ogni tipo di manifestazione, di solidarietà, di rapporto con queste regioni può favorire la distensione ed il dialogo proprio in quei luoghi, può favorire la crescita e lo sviluppo delle popolazioni locali, può disattivare possibili esplosioni di conflitti etnici, religiosi o mossi da motivazioni di carattere

economico. La regione del Caucaso sarà interessata da attraversamento da importanti gasdotti tra la Russia, tra l'Iran e l'Europa e quindi è ipotizzabile che in queste aree possono svilupparsi anche nei prossimi anni gravi incidenti di grandi focolai di violenza.

Credo che l'esperienza maturata negli ultimi decenni della nostra regione, regione di montagna, regione con la presenza di differenti gruppi etnico-linguistici, quanto ha costruito la nostra regione dal punto di vista soprattutto della convivenza pacifica, ma anche della crescita sociale ed economica, possa servire come esempio per altre regioni di montagna, nel caso specifico la regione caucasica.

L'invito dunque alla Giunta regionale è quello di poter individuare il bilancio della regione nei capitoli dedicati alla solidarietà ed alla cooperazione internazionale, dei fondi da poter utilizzare per avviare e consolidare rapporti che esistono già. Ho citato poc'anzi i rapporti ormai pluriennali tra un'associazione di volontariato trentina e la realtà russa ed in particolare la realtà del Caucaso e per favorire lo scambio e la conoscenza tra i giovani dei gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino della nostra regione ed i giovani di vari gruppi linguistici e religiosi che vivono nelle regioni caucasiche ed in particolare nella regione dell'Ossezia, che ricordo essere una regione autonoma della federazione russa, ma con un'autonomia che è un eufemismo rispetto alla nostra autonomia. Grazie per l'attenzione.

**PRÄSIDENT:** Die Debatte ist eröffnet. Jede Fraktion kann 10 Minuten darüber sprechen. Möchte der Ausschuss Stellung nehmen?

Bitte, Frau Assessor Gnechchi.

**GNECCHI:** Non è competenza mia, all'interno della Giunta regionale, una risposta su questa mozione, però penso che ovviamente lo spirito con il quale è stata proposta sia assolutamente condivisibile e quindi penso che possa essere accolta. Ovviamente si entrerà nel merito rispetto a quelle che possono essere poi le iniziative concrete, rispetto al sostegno di parte di progetti che possono essere poi intrapresi.

**PRÄSIDENT:** Danke! Consigliere Bombarda, la parola per la replica.

**BOMBARDA:** Grazie, signor Presidente. Soltanto per ringraziare l'assessore Gnechchi che, pur non avendo la competenza diretta su questa materia, ma ha espresso attenzione, sensibilità verso l'argomento che è stato posto all'esame del Consiglio regionale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Dann stimmen wir jetzt über den Beschlussantrag Nr. 21 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen ist der Beschlussantrag angenommen.

Wir kommen zum **Beschlussantrag Nr. 23, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss betreffend das gesamtstaatliche Aktionsprogramm für den Frieden im Nahen Osten: Beitritt der Region Trentino-Südtirol.**

Ich bitte den Abg. Bombarda um die Verlesung des Beschlussantrages Nr. 23.

**BOMBARDA:**

**MOZIONE N. 23/XIII**

**Adesione della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol  
al Programma Nazionale di Cooperazione per la pace in Medio Oriente**

Il Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani ha deciso di promuovere un Programma Nazionale per contribuire alla ricostruzione del Libano e dare un ulteriore contributo alla faticosa costruzione della pace in Medio Oriente.

**Perché in Libano?**

La guerra che nell'estate scorsa ha colpito il Libano e il nord di Israele ha seminato morte e distruzione, aggravando i già numerosi conflitti aperti in Medio Oriente. La risoluzione dell'ONU 1701 che ha portato alla sospensione dei combattimenti deve essere accompagnata da una forte iniziativa politico-diplomatica per la soluzione dei problemi irrisolti e da un'ampia iniziativa di solidarietà e cooperazione internazionale tesa a portare soccorso alle popolazioni e a contribuire alla ricostruzione sociale ed economica del Paese. Le due dimensioni dell'intervento della comunità internazionale sono indispensabili innanzitutto per contenere le tensioni che rischiano di provocare nuove esplosioni di violenza e nuove guerre.

L'intervento della comunità internazionale è stato favorito dall'Italia che si è assunta l'onere di scelte coraggiose e impegnative sia sul piano militare che sul piano civile.

L'impegno del governo italiano per la pace in Medio Oriente deve trovare il sostegno degli enti e delle comunità locali che, nei limiti delle proprie risorse e competenze, possono sviluppare preziose iniziative di dialogo, solidarietà e cooperazione.

**Perché un Programma Nazionale?**

La difficile situazione del Libano (e più in generale del Medio Oriente) ci deve spingere ad agire insieme, unendo tutte le forze, gli organismi, le risorse che sono disponibili: dalle nostre città fino all'ONU.

Non ha senso che ogni Comune, Provincia, Regione o organizzazione della società civile cerchi di agire per conto proprio. Anzi, la frantumazione degli interventi o la pretesa di fare da soli, in questo contesto, è da considerarsi quanto mai inopportuna.

Al contrario, **la realizzazione di un Programma Nazionale** consente a tutti di fare la propria parte, anche con un piccolo intervento, lavorando insieme, dentro un quadro di riferimento chiaro e certo, con riferimenti operativi e di supporto altrettanto definiti, riducendo al minimo gli sprechi di energie e risorse.

**Il Programma Nazionale Italia-Libano**

Il Programma Nazionale Italia-Libano intende promuovere lo sviluppo di rapporti di solidarietà, amicizia e cooperazione tra le comunità locali italiane e quelle libanesi mediante l'avvio di un progetto comune, coordinato e condiviso.

Esso poggia su tre elementi rilevanti:

1. la decisione del Governo Italiano di investire da subito 30 milioni di euro per la ricostruzione del Libano (anno 2006);

2. la decisione del Ministero degli Affari Esteri di istituire un “Tavolo permanente di consultazione e di lavoro per la ricostruzione del Libano” aperto a tutti i soggetti interessati;
3. l’avvio, con un finanziamento italiano di 8 milioni di euro, del Programma quadro delle Nazioni Unite per il Libano denominato “ART GOLD LIBANO” (Appoggio alle Reti Territoriali per la Governance e lo Sviluppo Locale) finalizzato allo sviluppo della cooperazione decentrata tra gli enti locali italiani e quelli libanesi.

Il Programma Nazionale consentirà agli Enti Locali e alle Regioni italiane di scegliere quali iniziative concrete realizzare in Libano a partire dalle esigenze indicate direttamente dagli Enti Locali libanesi e in un quadro multilaterale che cerca di coordinare e sviluppare sinergie positive tra gli interventi locali, nazionali e internazionali.

I progetti concreti che verranno realizzati potranno essere cofinanziati:

- dagli Enti Locali e dalle Regioni italiane;
- dal Programma ART Gold;
- nell’ambito dei progetti realizzati dalle ONG italiane con fondi del Ministero Affari Esteri.

### **Le prime tre fasi del Programma**

Prima fase. Gli Enti Locali e le Regioni italiane dichiarano la propria adesione al Programma e la propria intenzione a realizzare degli interventi concreti in Libano.

Seconda fase. Organizzazione di una missione degli Enti Locali italiani in Libano.

Terza fase. Organizzazione della visita in Italia di una delegazione di sindaci libanesi e realizzazione di una conferenza bilaterale.

Ciò premesso,

### **il Consiglio impegna la Giunta regionale**

1. ad aderire al Programma Nazionale di Cooperazione per il Libano promosso dal Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace.

Aggiungo brevemente che, come nel caso poc’anzi evidenziato del Caucaso, anche in questa occasione la regione potrebbe mettere a disposizione la propria esperienza di convivenza tra gruppi etnici linguistici e anche una parte delle proprie risorse che destina appositamente a questo capitolo della solidarietà e della cooperazione internazionale e quindi anche dare contenuto e visibilità all’ente Regione che sta soffrendo in questo periodo particolarmente di scarsa attività. Grazie per l’attenzione.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Boso, ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente, ho ascoltato prima il collega Bombarda, l’ho riascoltato adesso e mi sembra che il collega Bombarda viva in un’altra realtà, su un altro pianeta. Consigliere Bombarda, in Libano si stanno sparando fra di loro due fazioni religiose della stessa comunità! Allora che tu voglia mandar soldi per ricostruire e che loro con la guerra fratricida distruggano ciò che noi dovremo costruire, mi sembra non aver coscienza nella gestione del denaro pubblico.

La stessa situazione del Caucaso è una guerra di religione, è una posizione islamica contro il sistema russo, allora dobbiamo dire che la regione del Trentino-Alto Adige, sull'entità della convivenza deve iniziare una posizione contro la realtà dello Stato della Russia. Allora è questo eventualmente che dobbiamo fare, consigliere Bombarda, perché per fare proposte e sperperare denaro pubblico dicendo che la regione forse dovrebbe fare qualcosa di più, mi sembra che la tua coscienza di gestione del denaro, della fiscalità del cittadino non ci sia proprio in casa tua.

Allora di fronte a questo spero ci sia volontà di questo Consiglio regionale di dire: consigliere Bombarda, adesso basta proporre oscenità! Quotidianamente in televisione si vede cosa sta succedendo, il Libano contro Israele, si sparano le due fazioni religiose del Libano. Consigliere Bombarda, o tu non sei attento o tu stai vendendo infamia, ipocrisia per sperperare denaro pubblico, sia per il Caucaso, sia per il Libano.

Allora Presidente Pahl chiedo la sua attenzione e di fronte a certe proposte si metta a cestinarle, perché quando non c'è coscienza di gestione di denaro pubblico non si possono accettare!

**PRÄSIDENT:** Danke! La parola al cons. Viganò, ne ha facoltà.

**VIGANÒ:** Grazie, Presidente. Ci mancava la perla quotidiana del cons. Boso e puntualmente è arrivata. Grazie, cons. Boso per le sue esternazioni che da sole qualificano il livello del suo impegno politico.

Siamo di fronte ad una mozione interessante nel merito e anche nel metodo, perché una terra martoriata da molti anni, bisognerebbe andare anche a capire le cause storiche di questo martirio, si interviene con un metodo interessante che è quello di un programma nazionale, per evitare inutili dispersioni a macchia di leopardo di tanti interventi.

Mi meraviglia, consigliere Boso, lei che continua a richiamarsi all'identità trentina, eccetera, la sua incapacità di riconoscere come una delle cose più interessanti della terra trentina, ma di tutta la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol di un'attenzione spiccata verso le popolazioni più martoriate, con una solidarietà che è proprio insita nel carattere di queste popolazioni.

Il nostro gruppo evidentemente appoggerà molto volentieri questa mozione e lasciamo al consigliere Boso di crogiolarsi nel suo brodo.

**PRÄSIDENT:** Danke! Weitere Wortmeldungen? La Giunta?

La parola al Presidente Dellai per la replica.

**DELLAI:** La Giunta accoglie la mozione nel senso del valore simbolico che essa ha. Naturalmente tutti noi leggiamo i giornali e vediamo qual è in questo momento la situazione "sul campo". Dunque è altamente improbabile che possa mettersi in moto a breve un'iniziativa di tipo sociale, umanitario in presenza della situazione di oggi, tuttavia il segnale è sicuramente positivo e noi speriamo che si creino le condizioni quanto prima per poter dare concreta attuazione alla mozione.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Bombarda.

**BOMBARDA:** Brevemente per ringraziare il Presidente Dellai per l'attenzione, quanto ha rilevato è giusto e corretto, si tratta in questo momento di dare adesione ad un'iniziativa nazionale, affinché anche la Regione possa muoversi assieme con gli altri enti locali italiani che si stanno indirizzando verso questa metodologia di intervento.

Il collega Boso non merita neanche risposta, perché le sue parole si giudicano da sole, egli ignora totalmente queste situazioni e non dimostra nemmeno di avere sensibilità umana e cristiana verso le popolazioni che soffrono nel mondo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie. La parola al cons. Andreotti per la dichiarazione di voto.

**ANDREOTTI:** Grazie, Presidente. In dichiarazione di voto volevo brevemente ricordare che il Consiglio regionale aveva già, poco tempo fa, approvato una mozione che impegnava la Giunta: a predisporre e ad assicurare - nel rispetto e in applicazione delle vigenti normative provinciali e nazionali sull'assistenza e sulla solidarietà internazionale - un intervento a favore delle popolazioni colpite dalla guerra nel Libano, di tipo economico e/o organizzativo e operativo, al fine di contribuire ad alleviare le situazioni di emergenza e di precarietà, e soprattutto per agevolare e sostenere le operazioni di assistenza sanitaria prestate in quei territori.

C'erano poi altri quattro punti del dispositivo della mozione, fra i quali il punto 3) che impegnava la Giunta a fornire al Consiglio una puntuale relazione sull'attuazione di questa mozione ed il punto 4) ad intervenire tempestivamente nei tempi e nei modi più opportuni presso il governo italiano ed in particolare presso il ministro degli Affari esteri; perché al tavolo dei negoziati internazionali, si facciano carico anche della tutela della comunità dei cristiani maroniti in Libano.

È una mozione che va sostanzialmente nello stesso senso, in qualche maniera è addirittura più particolare e più settoriale se vogliamo, però si integra perfettamente con la mozione presentata dal collega Bombarda, primo firmatario.

A me premeva sottolineare l'aspetto del fornire al Consiglio una puntuale informazione dei passi che verranno successivamente fatti. Non credo che la Regione abbia fatto fino a questo momento grandi passi, perché l'approvazione anche della precedente delibera è piuttosto recente, però credo che sarebbe estremamente importante e utile, anche per coloro che ritengono di aderire alla mozione, avere puntuale informazione, da parte della Giunta regionale, sull'attuazione della mozione che è già stata approvata il mese scorso e di quella che eventualmente sarà approvata oggi.

**PRÄSIDENT:** In dichiarazione di voto la parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente, vorrei ricordare ai due estremisti di sinistra che il Libano era chiamato anche la Svizzera del Medio Oriente, facilmente questi due si stanno dimenticando che se ci sono state situazioni in Libano dobbiamo dire grazie ai loro amici siriani. Se ci sono stati omicidi nella Valle della Bekaa con la distruzione dei Palestinesi, sono stati i loro amici siriani.

Allora che si arrivi per demagogia mentale a fare delle proposte per lo sperpero di denaro pubblico, questo è un altro discorso. Che si voglia

svendere solidarietà per sperpero di denaro pubblico, quando si sa che la guerra interna è una guerra di religioni, di fazioni di civiltà religiosa fra le diverse componenti all'interno, è un'altra demenzialità politica. Allora di fronte a questo non mi interessa niente della loro visione orba della situazione del Medio Oriente, perché quelle sono tutte situazioni che si stanno creando fra di loro per le diverse realtà religiose.

Cari consiglieri Viganò della Margherita, dell'estrema Sinistra e Bombarda dei Verdi, dovete ogni tanto ricordarvi che forse quei soldi potrebbero servire ai molti poveri, ai nostri anziani che hanno più bisogno di loro. È inutile continuare a sperperare denaro, perché siete dei razzisti, voi siete dei razzisti nei confronti della nostra comunità! Questa è la realtà.

Sì caro Bombarda, tu sei un razzista! Perché abbiamo i nostri poveri, abbiamo i nostri anziani, abbiamo la nostra comunità debole che ha bisogno di quei soldi. Se là si vogliono sparare per motivi religiosi, sono fatti loro.

**PRÄSIDENT:** La parola al Collega Bombarda per fatto personale. Ne ha facoltà.

**BOMBARDA:** Volevo soltanto chiedere al Presidente Pahl, che si solito è molto attento su queste cose, di far rispettare ai colleghi l'Aula, perché l'Aula va rispettata e vanno rispettati i colleghi presentatori di mozioni. Premesso che tutti quelli che mi conoscono sanno benissimo che non sono un razzista, ma non voglio essere insultato in quest'Aula autorevole e prestigiosa da una persona che egli è razzista.

Quindi chiedo a lei Presidente Pahl di difendere la mia dignità, la mia onorabilità di fronte a colleghi che sproloquiano in Aula. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Es versteht sich von selbst, dass hier natürlich Begriffe wie Rassist oder Extremist auf keinen Abgeordneten angewendet werden können.

La parola al cons. Morandini in dichiarazione di voto.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Come ha già ricordato poco fa il cons. Andreotti, quest'Aula ha approvato recentemente una mozione che impegnava la Giunta ad intervenire in maniera organica nei confronti delle popolazioni del Libano, in particolare quelle più colpite dall'attuale guerra ormai in corso da molti anni.

Faccio notare che ci furono due o tre mozioni presentate da altrettanti consiglieri e siamo riusciti a confluire in un testo unificato, uno presentata dal nostro gruppo, una dal cons. Andreotti ed il testo unificato porta le firme del sottoscritto e dei consiglieri Andreotti e Viola a dimostrare che su questo tema c'è stata una convergenza di vedute e di sensibilità.

Penso che sostanzialmente la mozione di cui stiamo parlando tenti di muoversi nella stessa direzione, quanto sta accadendo in Libano ormai da molti anni dice di una situazione straziante in cui versa una buona parte della popolazione, in particolare i cristiano maroniti. Proprio per questa ragione penso che un ente come la Regione che ha previsto, a suo tempo, all'interno della sua legislazione, una serie di disposizioni, alla stregua delle quali è possibile intervenire, anzi doveroso in certe situazioni per alleviare queste sofferenze, tanto più quando si assiste sostanzialmente all'accanimento nei confronti di certe comunità, perché appartengono ad una certa fede e quindi alla faccia del

pluralismo religioso, meglio della libertà di religioni, dovrebbe essere un principio sacrosanto, anzi una delle grandi sfide che interesseranno gli anni a venire, penso che di fronte a queste situazioni è urgente che la Giunta regionale si muova.

Ha già dato lettura il consigliere Andreotti del dispositivo della mozione unificata, non so se ha letto tutti e cinque i punti del dispositivo, vorrei solamente fermarmi su un paio di punti che non sono stati da lui toccati e cioè quello di andare a fare un intervento tempestivo nei confronti del Governo italiano, in particolare il Ministro degli Esteri, perché all'interno dei negoziati si attivi un tavolo specifico che si faccia carico della situazione di emarginazione, debbo dire di eliminazione. È stato recentemente a Trento un autorevole esponente della comunità cristiano maronita libanese, il quale ogni tanto scrive su qualche quotidiano nazionale ed ha documentato non solamente in termini fotografici, ma con testimonianze dirette, portando anche qualche persona invalida, a seguito degli scontri della guerra civile che è in corso, a testimonianza della fortissima emarginazione, dell'annientamento in corso nei confronti della comunità cristiano maronita.

Poi naturalmente, per andare anche oltre questa comunità, la mozione mirava a sensibilizzare ed impegnava la Giunta ad intervenire concretamente nei confronti di coloro che comunque a causa di questa situazione stanno soffrendo la mancanza di casa, la perdita di propri congiunti, l'assoluta mancanza di generi alimentari di prima necessità, eccetera.

Quello che vorrei chiedere, cogliendo l'occasione riportata in Aula attraverso la mozione Bombarda, quello che vorrei chiedere alla Giunta, Presidente Pahl, è che ci tenga informati e che dica già oggi quali iniziative – mi pare che la mozione fu approvata all'unanimità o comunque a larghissima maggioranza – questa Giunta regionale ha assunto a seguito dell'approvazione di quella mozione, perché diversamente siamo a parlarci addosso, collega Andreotti. Diversamente la mozione che stiamo discutendo, qualora venisse approvata, rischierebbe di fare la stessa fine.

È ora e tempo che questa Regione, tanto più alla stregua di provvedimenti legislativi che questo Consiglio a suo tempo ha approvato e che prevedono l'impegno della Regione anche su versanti e su frontiere che evidenziano una grande necessità, di popolazioni che purtroppo stanno in condizioni sovrumane, la Giunta regionale ci informi sistematicamente. Come era anche nello spirito della mozione cui ho fatto riferimento, ci tenga tempestivamente informati sugli esiti di queste iniziative e ci dica sistematicamente cosa ha fatto, le difficoltà che ha incontrato, perché diversamente avrebbe ragione chi dice magari che siamo qui a parlarci addosso.

Analoga iniziativa l'abbiamo proposta in Consiglio provinciale, vorrei solo rappresentare l'accorato appello di Giovanni Paolo II, il 24 giugno 1989, ai Vescovi maroniti libanesi, ricevuti in visita "*ad limina Apostolorum*", proprio rappresentando l'urgenza di questo Paese, che una volta veniva lodato per i cedri e per la situazione di grande pacificazione che viveva, vedendo all'interno della sua comunità una serie di minoranze con tradizioni e culture diverse che convivevano pacificamente e la situazione drammatica che questo Paese stava vivendo. Eravamo nel 1989, sono passati quasi 20 anni, se allora la situazione era drammatica, lascio immaginare oggi con tutto l'incancrenirsi della situazione

Medio-orientale; quindi ancora una volta il Libano oggetto di preda da parte di una serie di popolazioni, da parte di una serie di Stati, la Siria, eccetera.

Quindi da questo punto di vista penso sia urgente che la Giunta intervenga e, per correttezza politica istituzionale, che ci ragguagli su quanto è stato fatto alla stregua della mozione che questo Consiglio ha approvato, a larga maggioranza, qualche seduta fa. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. De Eccher in dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** La mia è solo una richiesta di chiarimento. Noi votiamo la mozione n. 23, a firma dei consiglieri regionali del gruppo Verde, perché ho sentito alcuni riferimenti ad una sorta di documento condiviso su cinque punti, eccetera, quello eventualmente che era stata votato nell'altra seduta. Noi oggi votiamo solamente questo. Corrisponde?

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen? Dann stimmen wir über den Beschlussantrag Nr. 23 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 5 Neinstimmen und 4 Enthaltungen ist der Beschlussantrag angenommen.

Wir kommen zum **Beschlussantrag Nr. 25, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair und Klotz betreffend die Reduzierung der Amtsentschädigung und der Politikerprivilegien und die Übertragung der Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsentschädigung und der Leibrenten an die beiden Landtage.**

Ich bitte den Abg. Leitner um die Verlesung des Antrages.

**LEITNER:**

#### BESCHLUSSANTRAG Amtsentschädigung – Politikerprivilegien

Derzeit sind mehr oder weniger Staaten mit der Sanierung des eigenen Haushaltes beschäftigt. Überall ist von Sparmaßnahmen und Sparpaketen die Rede. Gleichzeitig wird in weiten Teilen der Bevölkerung eine teilweise sehr emotionale Diskussion über die Bezahlung von Politikern geführt. Dies ist in Südtirol nicht anders. Allgemein erwartet sich die Bevölkerung, dass jene, die ihr immer mehr Belastungen zumuten, bei sich selber ein klares Zeichen setzen.

Im Zusammenhang mit der Einführung und Ankündigung verschiedener Belastungen (Ticket, Pflegeversicherung), gibt es seitens der Bevölkerung herbe Kritik. Während die Löhne seit Jahren auf dem gleichen Stand blieben, schnellten die Lebenshaltungskosten in die Höhe. Gleichzeitig wächst die Kritik gegenüber den Politikern, die „sich selber bedienen können und fernab jeglicher Realität agieren“.

Erstmals wurden am 26. Oktober 2003 die Abgeordneten zum Südtiroler Landtag und zum Trentiner Landtag als Landtagsabgeordnete und nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt. Daher erscheint es folgerichtig, dass künftig die beiden Landtage ihre Abgeordneten bezahlen. In diesem Zusammenhang muss festgehalten werden, dass sich die Arbeit fast ausschließlich auf die Landtage beschränkt.

Damit ein Politiker sein Amt im Interesse der Bevölkerung frei und unabhängig ausüben kann, soll er anständig bezahlt werden. Es kann aber verlangt werden, dass er auf eine Reihe von Privilegien verzichtet, die der Normalbürger niemals haben könnte.

Um ein Zeichen für Sparsamkeit und Selbstbeschränkung zu setzen,

f a s s t

der Regionalrat folgenden Beschluss:

1. Die Regionalregierung wird verpflichtet, bei der Erstellung des Nachtragshaushaltes 2007 alle Ausgaben für die Regionalregierung um 20% zu reduzieren.

Zudem verpflichtet der Regionalrat das Präsidium, bei der Erstellung des Haushaltes für den Regionalrat 2008 zu folgenden Maßnahmen:

1. Die Aufwandsentschädigung für die Mitglieder des Regionalratspräsidiums wird wie folgt festgesetzt:
  - a) für den Präsidenten des Regionalrates in Höhe von 40% der den Abgeordneten zustehenden festen monatlichen Bruttobezüge (bisher 50%);
  - b) für den Vizepräsidenten des Regionalrates in Höhe von 20% der den Abgeordneten zustehenden festen monatlichen Bruttobezüge (bisher 25%);
  - c) für die Sekretäre des Regionalratspräsidiums in Höhe von 10% der den Abgeordneten zustehenden festen monatlichen Bruttobezüge (bisher 12,5%);
2. Die Höchstzahl der Kilometer für Reisespesenvergütungen für den Außendienst der Abgeordneten wird auf 5.000 reduziert, die Höchstzahl der Tagessätze auf 15.
3. Das Präsidium ergreift umgehend die Initiative, damit die Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsentschädigung an die Abgeordneten und für die Leibrenten an die beiden Landtage übertragen wird.

### **MOZIONE N. 25/XIII Indennità di carica – privilegi dei politici**

Attualmente più o meno tutti gli stati europei sono impegnati a sanare i propri bilanci. Ovunque si parla di misure e manovre di risparmio. Nel contempo buona parte della popolazione discute con toni a volte anche accesi degli stipendi dei politici. Anche il Sudtirolo non fa eccezione. In generale la gente si aspetta che quelli che impongono loro sempre maggiori sacrifici diano per primi il buon esempio.

L'annuncio di voler introdurre tutta una serie di oneri aggiuntivi (ticket, copertura assicurativa dei rischi di non autosufficienza) ha suscitato aspre critiche. Mentre i salari sono ormai da anni invariati, abbiamo invece assistito ad una vera impennata del costo della vita. Nel contempo aumentano le critiche nei confronti dei politici che agiscono nel proprio interesse e senza tenere conto dalla realtà sociale.

Il 26 ottobre 2003, per la prima volta, i consiglieri del Consiglio provinciale di Bolzano e del Consiglio provinciale di Trento sono stati eletti come consiglieri provinciali e non più come consiglieri regionali. Di conseguenza sembrerebbe logico che fossero anche stipendiati dai Consigli provinciali. Va anche ricordato che quasi tutto il loro lavoro si concentra sui Consigli provinciali.

Affinché un politico possa espletare il suo mandato in piena libertà e autonomia nell'interesse dei cittadini deve essere pagato adeguatamente. Si può però pretendere che rinunci a tutta una serie di privilegi che un cittadino comune non potrebbe mai ottenere.

Per dare un segnale della volontà di risparmio e autolimitazione

### **IL CONSIGLIO REGIONALE delibera quanto segue:**

1. Si impegna la Giunta regionale a ridurre del 20 per cento tutte le spese per la Giunta regionale nella formazione dell'assestamento di bilancio 2007.

Si impegna la Presidenza del Consiglio regionale a introdurre le seguenti misure nell'approntare l'assestamento di bilancio 2007 per il Consiglio regionale:

1. L'indennità di carica dei componenti dell'Ufficio di Presidenza è stabilita come segue:
  - a) per il Presidente del Consiglio regionale nella misura del 40% dell'emolumento fisso mensile lordo spettante ai Consiglieri regionali (finora l'importo era pari al 50%);
  - b) per il Vicepresidente del Consiglio regionale nella misura del 20% dell'emolumento fisso mensile lordo spettante ai Consiglieri regionali (finora l'importo era pari al 25%);
  - c) per i Segretari Questori nella misura del 10% dell'emolumento fisso mensile lordo spettante ai Consiglieri regionali (finora l'importo era pari al 12,5%).
2. Il numero massimo di chilometri per il rimborso delle spese di viaggio per trasferte dei consiglieri è ridotto a 5.000 e quello di giorni per i quali spetta loro l'indennità giornaliera a 15.
3. L'Ufficio di Presidenza s'impegna quanto prima a fare in modo che la competenza per l'erogazione dell'indennità di carica ai consiglieri nonché dei vitalizi venga trasferita ai due Consigli provinciali.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Leitner, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Die Erläuterung ist hier sehr schnell gemacht. Ich beginne beim letzten Punkt, der mir vom Inhalt her der wichtigste scheint, nämlich die Übertragung der Zuständigkeit. Über Prozentsätze usw. sollte man auch reden, aber es geht vor allem darum, dass wir als gewählte Landtagsabgeordnete endlich daran gehen, die Materie so zu regeln, dass die Zuständigkeit dann auch bei den Landtagen bleibt. Es ist doch unlogisch, dass wir zum ersten Mal in dieser Legislaturperiode als Landtagsabgeordnete gewählt wurden, aber weiterhin von der Region bezahlt werden. Hier sollte das Präsidium die Initiative ergreifen, diese Zuständigkeit – natürlich in

Zusammenarbeit mit den beiden Landtagspräsidien - auch an die Landtage zu übertragen. Wenn diese nicht in der Lage sind, das zu tun, dann könnte es umgekehrt das Regionalratspräsidium machen. Aber auf jeden Fall erscheint es uns nur logisch, dass derjenige bezahlt, bei dem man angestellt ist, auch wenn man bei einem Politiker nicht unbedingt von einem Angestelltenverhältnis sprechen kann, aber die Zuständigkeit müsste unseres Erachtens jetzt eindeutig bei den Landtagen liegen und wir verstehen nicht, dass die Bezahlung weiterhin bei der Region bleibt. Das ist die grundsätzliche Forderung, die wir stellen.

Zum Zweiten sagen wir, der Regionalrat hat sicherlich nicht mehr die Bedeutung, die er einmal hatte. Die Zuständigkeiten sind sehr stark eingeschränkt worden, weil sie an die Landtage übertragen worden sind und deshalb sollte man schon einmal überlegen, ob es gerechtfertigt ist, dass man hier die gleichen Prozentsätze bei der Aufwertung der Bezüge anwendet wie beim Landtag. Oder könnte man nicht eine Abstufung machen? Zum besseren Verständnis der Kolleginnen und Kollegen des Trentiner Landtages: wir haben einen ähnlichen Beschlussantrag auch im Südtiroler Landtag eingereicht, wo wir eine Reduzierung der Aufwandsentschädigungen für die Mitglieder der Landesregierung und des Präsidiums des Landtages verlangt haben. Wir verlangen hier nicht, dass man weiß Gott welche Einschränkungen oder einschneidende Maßnahmen trifft, aber zumindest ein Zeichen an die Bevölkerung. Ich finde, das wäre einfach wichtig. Gerade jetzt, wo wieder die Steuererklärungen fällig sind, wo die Menschen wirklich überprüfen können, was sie netto schlussendlich verdienen, könnte man schon ein bisschen den Hebel oder den Hobel ansetzen, um einige Abschläge vorzunehmen: Wir schlagen deshalb vor, beim Präsidenten von 50 auf 40%, beim Vizepräsidenten von 25 auf 20% und bei den Präsidialsekretären von 12,5 auf 10% zu reduzieren. Wir haben eine Regelung, dass wir 8.000 Kilometer im Jahr und 20 Tagessätze abrechnen können. Auch hier könnte man eine Verminderung auf 5.000 bzw. auf 15 Tagessätze vornehmen. Es wäre ein Zeichen nach außen hin, um der Bevölkerung zu signalisieren, wir verlangen nicht nur Opfer, wir sind auch die Ersten, die bei uns selber irgendwo anfangen. Wir haben es bisher geschafft, die Abkoppelung der Gehälter von jenen der Parlamentarier vorzunehmen. Es ist dies nach vielen Jahren der Aufklärungsarbeit und natürlich auch des Druckes gemacht worden, aber unseres Erachtens könnten durchaus weitere Maßnahmen folgen, die sicherlich nicht den Abgeordneten in der Ausübung seines Amtes beeinträchtigen und wir haben immer die Meinung vertreten, eine anständige Bezahlung, um ein freies Mandat ausüben zu können, ist in Ordnung; das ist auch von der Bevölkerung vertretbar, aber es gibt doch Maßnahmen, die der Bevölkerung als Privilegien erscheinen müssen und solche sollten schon nach Möglichkeit abgebaut bzw. eingeschränkt werden.

Aus diesen Gründen ersuchen wir die Kolleginnen und Kollegen zu überlegen, ob das nicht ein unterstützungswürdiger Schritt in die richtige Richtung ist und gegebenenfalls ersuchen wir um Zustimmung. Auf jeden Fall – und ich möchte, dass wir den Punkt 3 des beschließenden Teils getrennt abstimmen – ersuchen wir, dass diese Übertragung der Zuständigkeit an die Landtage ehestens vorgenommen wird.

**PRÄSIDENT:** Danke! Sind weitere Wortmeldungen?

Kollege Morandini, Sie haben das Wort.

**MORANDINI:** Molto velocemente, Presidente, perché penso che di questo tema ne abbiamo parlato a lungo e poi è anche una questione su cui bisogna evitare il rischio della demagogia.

Sono d'accordo con lo spirito che anima questa mozione, constato che si debba dare per parte nostra un segnale, per cui mi riconosco nel contesto di congiunture economiche come quello che attanaglia molti cittadini e poi mi pare anche equilibrato e misurato il modo con cui è proposta.

Debbo dire che invece non sono d'accordo sul punto 3, sono totalmente contrario, perché sono dell'idea che la competenza per l'erogazione dell'indennità di carica debba restare in capo al Consiglio regionale.

È una delle poche competenze, signor Presidente del Consiglio, accanto ad alcune competenze legislative rimaste in carica alla Regione, per cui questa unitarietà almeno salviamola da questo punto di vista. Fra l'altro l'ufficio competente del Consiglio regionale svolge con grande diligenza e con grande scrupolo questo servizio. Qui non è in discussione questo, ma colgo l'occasione per annotarlo positivamente.

Chiedo, eventualmente si votasse, la votazione per punti separati della mozione, perché nel mentre mi riconosco sui primi due punti, sono totalmente contrario sul terzo.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab. Zuerst wird über den einleitenden Teil und Punkt 1 und 2 abgestimmt. Der dritte Teil wird dann getrennt abgestimmt. Wer ist für den Beschlussantrag unter Einschluss der Punkte 1 und 2? Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Bei 15 Jastimmen, 20 Neinstimmen und 4 Enthaltungen ist der Punkt 1 und 2 abgelehnt.

Wir stimmen über Punkt 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 7 Jastimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Neinstimmen ist der Punkt 3 abgelehnt und damit auch der gesamte Beschlussantrag.

Wir kommen zum Beschlussantrag Nr. 27: **Beschlussantrag Nr. 27, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten de Eccher, Morandini und Bertolini betreffend den obligatorischen Besitz des Doktorats sowie das Bestehen eines entsprechenden Ausbildungswettbewerbs für die Erneuerung der Ernennung oder Aufnahme von Führungskräften bei der Region.**

Ich bitte den Abg. de Eccher um die Verlesung des Antrages.

**de ECCHER:**

#### **MOZIONE N. 27/XIII**

Premesso che in base ai risultati dell'inchiesta avviata dalla procura della Corte dei conti di Bolzano nei confronti della dirigenza del comune del capoluogo altoatesino, le nomine dei funzionari che non hanno i requisiti previsti dalla legge sono illegittime;

Rilevato che per magistratura contabile "i requisiti previsti dalla normativa in vigore sono indispensabili per ricoprire un incarico dirigenziale";

Constatato che il diritto vigente contempla tra i requisiti per l'accesso alla dirigenza il possesso del diploma di laurea ed il superamento di uno specifico corso-concorso;

### **il Consiglio della Regione autonoma Trentino - Alto Adige impegna la Giunta regionale**

a non confermare alla scadenza del periodo di nomina a posizioni e funzioni dirigenziali presso le strutture regionali persone prive dei requisiti previsti dalla normativa in vigore per l'accesso alla dirigenza e a voler introdurre nel testo del disegno di legge regionale d'iniziativa giuntale concernente il personale l'inderogabilità del possesso del diploma di laurea e del superamento dell'apposito concorso per l'assunzione dei dirigenti.

Voglio illustrare questa mozione facendo riferimento a quel passaggio poco dignitoso che ha caratterizzato i lavori di quest'Aula in passato, proprio in relazione ad una tematica di questo genere, ripeto, un momento del quale obiettivamente non sono state rispettate le regole e probabilmente questa mozione, anche dal punto di vista della mera procedura avrebbe dovuto precedere quel tipo di decisione.

Qui abbiamo una situazione abbastanza anomala, normalmente a livello di Consiglio provinciale la programmazione segue un iter preciso, c'è la conferenza dei Capigruppo, poi si lavora nell'ambito del Consiglio.

Qui si fissa il calendario del Consiglio, poi la mattina c'è la riunione dei Capigruppo che, di fatto, ricolloca i diversi punti, stabilisce i tempi, gli spazi e così via.

Quindi sicuramente l'efficacia di questa mozione era anche legata ad un passaggio che si è in qualche maniera già realizzato. Resta il riferimento al disegno di legge n. 31, che giace in Commissione, in particolare all'art. 10 dove sostanzialmente si pone una deroga di fatto rispetto alla richiesta di quelli che sono gli specifici titoli di studio.

Questa anomalia è stata registrata nell'ambito dei lavori da diversi consiglieri, peraltro anche alcune associazioni sindacali, in particolare quella dei dipendenti della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ha sollevato la medesima questione, proprio in questo articolo si chiede che venga specificato che il personale inserito nell'albo dei dirigenti deve essere in possesso del requisito della laurea, almeno quadriennale, anche nell'ipotesi della prima applicazione, perché qui sostanzialmente si prospetta una sanatoria per l'esistente e poi delle regole certe per il futuro.

Non sono un difensore strenuo del titolo di studio, ci sono persone che hanno competenze e qualità indipendentemente dalla certificazione, però nel momento in cui si vogliono rispettare le regole, evidentemente il criterio è quello delle qualifiche, così come di fatto certificate.

Quindi la mozione ha semplicemente la finalità di richiamare al rispetto delle regole, perché obiettivamente la parte pubblica, fino ad oggi, le regole non le ha rispettate. Sembra quasi impossibile che nell'ente pubblico si possa entrare in tutti i modi, al di fuori di quello previsto e sancito dalla legge che è il concorso.

Noi oggi abbiamo una situazione oggettivamente anomala, va rettificata, ma si rettifica anche stabilendo delle regole certe, soprattutto rispettandole. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Collega Morandini, ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie. Confesso, signor Presidente, che non pensavo si addivenisse stamani a discutere di questa mozione, per cui la relativa documentazione non l'ho con me e quindi cerco di andare ad annotare verbalmente quello che mi sovviene, ripercorrendo a mente tutto un approfondimento che avevo fatto, allorquando si discusse il tanto approfondito disegno di legge in quest'aula, relativo a questo aspetto, per sviluppare alcune veloci considerazioni.

Una prima considerazione che mi sento di dire è che comunque, in base al principio costituzionale di buon andamento dell'amministrazione, anche di legittimità dei suoi atti, agli uffici pubblici si perviene attraverso pubblico concorso.

Una seconda considerazione è che a questi pubblici concorsi possano prendere parte coloro che hanno i requisiti previsti dalla legge.

Allora la questione è stata accesa dall'episodio relativo alla dirigenza del comune della provincia di Bolzano, allorquando fu sollevato il fatto che alcune persone che ambivano ad una carica dirigenziale non possedessero i relativi requisiti.

Faccio annotare che questo mio ragionare evidentemente prescinde da valutazioni sulle persone, che nemmeno conosco e quindi chissà quale preparazione autorevole, lusinghiera abbiano queste persone. Ripeto, il ragionamento prescinde dal criterio e dall'intuito persone per andare ad abbracciare considerazioni molto più vaste e che comunque restano, secondo me, pregnanti all'interno di una serie di norme che debbono disciplinare i concorsi pubblici per l'accesso alle qualifiche dirigenziali.

Ebbene, per ricoprire questi incarichi relativi a queste qualifiche, lo dice il diritto vigente, ho intrattenuto a lungo i colleghi di quest'Aula, allorquando discutemmo di questa vicenda ed ho citato più volte la normativa statale di riferimento e portando, se non ricordo male, a conforto anche una serie di sentenze della Corte costituzionale. Per non andare molto lontano, mi pare che la stessa Corte dei Conti di Bolzano abbia sostanzialmente ripercorso i ragionamenti della giurisprudenza costituzionale, risottolineando la bontà e la fondatezza del diritto vigente e quindi il diritto vigente prevede per l'appunto che per l'accesso alla dirigenza si debba essere in possesso del diploma di laurea e si debba aver superato specifico concorso.

Quindi lo scopo di questa mozione, che può risultare datata oggi, perché aveva un senso nel momento in cui fu presentata lo scorso mese di gennaio, allorquando era aperto questo dibattito ed era aperta la possibilità di questa proposta di non conferma come chiede il dispositivo della mozione, era quello, conseguentemente al diritto vigente che prevede il diploma di laurea ed il superamento di uno specifico concorso, di non andare a confermare coloro che di questi requisiti non erano in possesso.

Lo scopo era anche quello di introdurre nel disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, il dato già peraltro previsto a diritto vigente e quindi a riconfermare questo e cioè il fatto che non si possa prescindere dal

diploma di laurea e dal requisito del superamento di apposito concorso per accedere agli incarichi relativi alle mansioni dirigenziali.

Resta comunque salva l'attualità della mozione, se non con riferimento al disegno di legge che è già stato licenziato da quest'Aula e di cui rappresento per questo passaggio la sua sicura illegittimità, resta peraltro, almeno a futura memoria, il fatto che si tenga presente che quando si parla di accesso agli uffici pubblici, tanto più a certe qualifiche come quelle dirigenziali, vada rispettato il diritto vigente, che prevede il possesso del diploma di laurea e di aver superato un pubblico corso-concorso, come in questo caso.

Mi dichiaro naturalmente favorevole alla mozione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al Presidente Dellai, ne ha facoltà.

**DELLAI:** La Giunta esprime parere contrario a questa mozione, perché innanzitutto già oggi, nel nostro ordinamento, per accedere alla qualifica di dirigente della Regione c'è bisogno assolutamente di avere la laurea. È possibile invece essere destinatari di un incarico provvisorio di reggenza di una posizione dirigenziale anche senza il requisito della laurea.

Nella nuova legge, quella che è in discussione in sede di Commissione, si prevede ovviamente che la regola sia quella dell'obbligo di laurea, naturalmente come sempre accade nelle amministrazioni, anche per non sciupare il frutto di esperienze professionali, maturate nel corso degli anni dentro l'ente, si prevede l'iscrizione all'albo dei possibili soggetti destinatari di incarico dirigenziale anche di quelle persone che abbiano svolto incarichi dirigenziali nel periodo pregresso, pur se senza la laurea.

Dunque per l'accesso alla qualifica a tempo indeterminato di dirigente è già oggi necessaria la laurea, per il resto mi pare sia del tutto illogico non valorizzare le competenze professionali che sono maturate all'interno dell'amministrazione.

Per questo ragionamento mi sembra da respingersi la mozione in questione.

**PRÄSIDENT:** Grazie Presidente Dellai. Altri interventi? Nessuno. C'è qualcuno che vuole rispondere? Dichiarazione di voto? Neanche.

Dann stimmen wir ab. Wer ist für den Beschlussantrag Nr. 27? Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Mit 11 Jastimmen, keiner Enthaltung und dem Rest Neinstimmen ist der Beschlussantrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung: **Gesetzentwurf Nr. 33: Festsetzung der Bezüge an die Mitglieder der Regionalregierung – Aufhebung der Artikel 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair).**

Frau Abg. Mair hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**MAIR:** Ich ersuche diesen Gesetzentwurf auf die nächste Sitzung zu vertagen.

**PRÄSIDENT:** Somit ist der Gesetzentwurf vertagt.

Wir kommen zum nächsten Punkt: **Beschlussantrag Nr. 28**,  
**eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Carli,  
Morandini, Viola und Bertolini über die Erneuerung der Präsidentschaft  
der Brennerautobahn.**

Abg. Andreotti, Sie haben das Wort.

**ANDREOTTI:** Chiedo il rinvio della mozione.

**PRÄSIDENT:** Somit ist auch dieser Tagesordnungspunkt vertagt.

Wir kommen zum nächsten Punkt der Tagesordnung:  
**Beschlussantrag Nr. 29**, **eingebracht von den Regionalratsabgeordneten  
Lamprecht, Pardeller, Ladurner, Pahl, Baumgartner, Munter, Thaler Zelger  
und Widmann betreffend die vorrangige Sicherung der Querfinanzierung  
seitens der Autobahn A22 für die Realisierung des Brennerbasistunnels  
sowie die entschiedene Ablehnung des Regionalrates hinsichtlich des  
Baus der dritten Autobahnspur.**

Da ist mir schon mitgeteilt worden, dass dieser Punkt vertagt wurde.

Abg. Lamprecht, Sie haben das Wort.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident! Zum Fortgang der Arbeiten. Nachdem  
jetzt einige Beschlussanträge vertagt worden sind und auch jener, den ich als  
Erstunterzeichner eingebracht habe und die zuständige Regionalassessorin  
innerhalb Juni die Sachen betreffend die Beschlussanträge Nr. 24 und Nr. 26  
über das Familienpaket noch erörtern wird und weitere Klärungen und  
Gespräche gemacht werden, ersuche ich die Sitzung jetzt zu schließen, weil die  
Tagesordnung erschöpft ist.

Somit stelle ich formell den Antrag, dass wir die Arbeiten jetzt  
beenden.

**PRÄSIDENT:** Somit sind, wie bereits angekündigt, einige Punkte vertagt und  
ich glaube auch mit Zustimmung der Einbringer die **Beschlussanträge Nr. 24  
und Nr. 26** - ich sehe keinen Einwand – vertagt worden und deshalb ist die  
Sitzung geschlossen.

*(ore 12.18)*

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 29:</b>  Individuazione dei toponimi comunali nella provincia autonoma di Bolzano – proposta relativa alla toponomastica, tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici dell’Alto Adige – <i>presentato dai Consiglieri regionali Leitner e Mair</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 29:</b>  Festlegung der Gemeindennamen in der Autonomen Provinz Bozen – Vorschlag in der Toponomastikfrage zur Wahrung der Interessen aller drei Sprachgruppen in Südtirol - <i>einggebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p><b>MOZIONE N. 21,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Kury, Dello Sbarba e Heiss, affinché la Regione, ad oltre due anni dalla strage di Beslan, si impegni con ulteriori iniziative per il Caucaso</p> <p style="text-align: right;">pag. 15</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 21,</b>  eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend den erneuten Einsatz der Region zugunsten des Kaukasus nach mehr als zwei Jahren nach der Tragödie von Beslan</p> <p style="text-align: right;">Seite 15</p>
<p><b>MOZIONE N. 23,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Kury, Dello Sbarba e Heiss, affinché la Regione aderisca al Programma Nazionale di Cooperazione per la pace in Medio Oriente</p> <p style="text-align: right;">pag. 17</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 23,</b>  eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Kury, Dello Sbarba und Heiss betreffend das gesamtstaatliche Aktionsprogramm für den Frieden im Nahen Osten: Beitritt der Region Trentino-Südtirol</p> <p style="text-align: right;">Seite 17</p>
<p><b>MOZIONE N. 25,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Mair e Klotz, affinché vengano ridotte indennità di carica e privilegi dei Consiglieri e affinché la competenza per l'erogazione delle indennità di carica ai Consiglieri, nonché dei vitalizi agli ex Consiglieri, venga trasferita ai due Consigli provinciali</p> <p style="text-align: right;">pag. 24</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 25,</b>  eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair und Klotz betreffend die Reduzierung der Amtsent-schädigung und der Politikerprivilegien und die Übertragung der Zuständigkeit für die Bezahlung der Aufwandsent-schädigung und der Leibrenten an die beiden Landtage</p> <p style="text-align: right;">Seite 24</p>

<p><b>MOZIONE N. 27,</b>  presentata dai Consiglieri regionali de Eccher, Morandini e Bertolini, concernente l'inderogabilità del possesso del diploma di laurea, nonché del superamento di apposito corso-concorso, per la conferma della nomina o l'assunzione di dirigenti presso le strutture regionali</p> <p style="text-align: right;">pag. 28</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 27,</b>  eingebracht von den Regionalratsabgeordneten de Eccher, Morandini und Bertolini betreffend den obligatorischen Besitz des Doktorats sowie das Bestehen eines entsprechenden Ausbildungswettbewerbs für die Erneuerung der Ernennung oder Aufnahme von Führungskräften bei der Region</p> <p style="text-align: right;">Seite 28</p>
<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 33:</b>  Determinazione delle indennità ai membri della Giunta regionale - Soppressione degli articoli 2 e 4 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 – <i>presentato dai Consiglieri regionali Leitner e Mair</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 31</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 33:</b>  Festsetzung der Bezüge an die Mitglieder der Regionalregierung – Aufhebung der Artikel 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5 (<i>eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 31</p>
<p><b>MOZIONE N. 28,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Andreotti, Carli, Morandini, Viola e Bertolini, sul rinnovo della presidenza della Società Autostrada del Brennero</p> <p style="text-align: right;">pag. 32</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 28,</b>  eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Andreotti, Carli, Morandini, Viola und Bertolini über die Erneuerung der Präsidentschaft der Brennerautobahn</p> <p style="text-align: right;">Seite 32</p>
<p><b>MOZIONE N. 29,</b>  presentata dai Consiglieri regionali Lamprecht, Pardeller, Ladurner, Pahl, Baumgartner, Munter, Thaler Zelger e Widmann, affinché sia considerato prioritario il finanziamento trasversale dell'A22 per la realizzazione del tunnel di base del Brennero e per esprimere la contrarietà del Consiglio regionale alla terza corsia autostradale</p> <p style="text-align: right;">pag. 32</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 29,</b>  eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lamprecht, Pardeller, Ladurner, Pahl, Baumgartner, Munter, Thaler Zelger und Widmann betreffend die vorrangige Sicherung der Querfinanzierung seitens der Autobahn A22 für die Realisierung des Brennerbasistunnels sowie die entschiedene Ablehnung des Regionalrates hinsichtlich des Baus der dritten Autobahnspur</p> <p style="text-align: right;">Seite 32</p>

<p>IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; <b>MOZIONE N. 24</b>, presentata dai Consiglieri regionali Mair, Leitner e Klotz, affinché l'assegno regionale al nucleo familiare possa essere erogato anche per il primo figlio;</li> <li>&gt; <b>MOZIONE N. 26</b>, presentata dai Consiglieri regionali Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turella e Zorzi per estendere, modificando il regolamento attuativo della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 "Pacchetto famiglia e previdenza sociale", il diritto di percepire l'assegno regionale al nucleo familiare a partire dal secondo figlio fino al compimento del 19° anno di età</li> </ul> <p style="text-align: right;">pag. 32</p>	<p>IN VEREINHEITLICHER DEBATTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; <b>BESCHLUSSANTRAG NR. 24</b>, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mair, Leitner und Klotz betreffend die Auszahlung des regionalen Familiengeldes auch für das erste Kind;</li> <li>&gt; <b>BESCHLUSSANTRAG NR. 26</b>, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turrella und Zorzi über die Abänderung der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“, auf dass das Familiengeld ab dem zweiten Kind bis zum 19. Lebensjahr desselben ausbezahlt wird</li> </ul> <p style="text-align: right;">Seite 32</p>
<p><b>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</b></p> <p style="text-align: right;">pag. 33</p>	<p><b>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</b></p> <p style="text-align: right;">Seite 33</p>

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI**  
**VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	pag.	2
<b>SEPPI Donato</b> (VALLI UNITE – UNITALIA)	"	6
<b>PASQUALI Alberto</b> (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	9
<b>BOSO Enzo Erminio</b> (MISTO)	"	10-19-21
<b>GNECCHI Marialuisa</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	12-17
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	13-24-26
<b>BOMBARDA Roberto</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	15-17-18-21-22
<b>VIGANÒ Giorgio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	20
<b>DELLAI Lorenzo</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	20-31
<b>ANDREOTTI Carlo</b> (RIFONDAZIONE/TRENINO AUTONOMISTA)	"	21-32
<b>MORANDINI Pino</b> (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	22-28-30
<b>de ECCHER Cristiano</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	24-28
<b>MAIR Ulli</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	31
<b>LAMPRECHT Seppi</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	32